Anno 1871

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

Num. 59

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea. — Le altre inserzioni centesimi 30 per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

UN NUMERO SEPARATO CENT. 20
ARRETRATO CENTESIMI 40

		Anno	Sem.	Trim.
Per Firenze	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. [illegible]	22	12
Roma e per le Provincie del Regno		» 46	» 24	» 13
Svizzera		» 58	» 31	» 17

Firenze, Martedì 28 Febbraio

		Anno	Sem.	Trim.
Francia	*Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento*	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria, Germ.		» 112	» 60	» 35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	» 44	» 24

I signori, ai quali scade l'associazione col giorno 28 febbraio 1871 e che intendono rinnovarla, sono pregati a farlo sollecitamente, a scanso di ritardo od interruzione nella spedizione del giornale.

Raccomandasi di unire la *fascia* alle domande d'abbonamento ed alle lettere di reclamo.

PARTE UFFICIALE

Il Num. 68 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Ferrara 3 ottobre 1870, colla quale ha deliberato di classificare fra le provinciali la strada detta della Fascinata;

Visto l'elenco delle strade provinciali di Ferrara, approvato coi Nostri decreti delli 20 dicembre 1867, 3 giugno 1869 ed 11 giugno 1870;

Visto il parere del Consiglio superiore dei Lavori Pubblici 14 gennaio corrente;

Visto l'art. 14 della legge 20 marzo 1865 Allegato *F*;

Ritenuto che la pubblicazione della sopra citata deliberazione non diede luogo ad alcuna opposizione;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

È dichiarata provinciale la strada detta della Fascinata in provincia di Ferrara, che partendo da quella pure provinciale di Zinzolino al ponte sul Po di Marrara fra S. Nicolò ed ospedale monacale giunge all'argine sinistro del fiume Reno presso il passo delle Canne a Codifiume.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 30 gennaio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

G. GADDA.

Il Numero 69 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la deliberazione del Consiglio provinciale di Napoli, colla quale è chiesto che dall'elenco di quelle strade provinciali sia tolto il tronco della strada di Roma, denominata salita di Capodichino, e che il passaggio della strada già nazionale delle Puglie alla provincia, pel fatto dell'esercizio della ferrovia Napoli-Foggia, sia subordinato a determinate condizioni;

Vista la pubblicazione di detta deliberazione fatta a senso dell'art. 14 della legge sui lavori pubblici, senza che siano insorti reclami per parte dei comuni interessati;

Ritenuto in ordine alla strada della salita di Capodichino, che questa ha i caratteri di strada comunale piuttosto che di provinciale;

Che, quanto alla strada delle Puglie, dopo l'apertura della suddetta ferrovia si sono verificate, anche per tale strada in tutto il tratto nel quale essa giace in pianura, le condizioni notate all'art. 11 della citata legge dei lavori pubblici, e che quindi non vi ha dubbio che il tronco di quella strada scorrente nel territorio della provincia di Napoli debba cessare di essere a carico dello Stato, mentre poi, come lo ha riconosciuto il Consiglio provinciale, essa possiede i caratteri voluti dall'art. 13 per esser compresa nell'elenco delle provinciali;

Considerando che le strade che passano da una amministrazione all'altra sono consegnate nelle condizioni in cui si trovano, e che quindi la provincia di Napoli non può pretendere che lo Stato esegua, nella strada delle Puglie, prima di consegnarla, i lavori che l'amministrazione provinciale potesse reputare occorrenti per ridurla in condizioni normali; e che, a norma dell'articolo 90 della prementovata legge, non può nemmeno esigere dallo Stato altre somme, se non quelle che fossero state stanziate nel bilancio 1870, e regolarmente impegnate pel mantenimento e miglioramento della strada medesima;

Visto il voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici in data 31 dicembre 1870;

Visti gli articoli 11, 13, 14, 15, 88 e 90 della legge 20 marzo 1865 sui lavori pubblici;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato pei Lavori Pubblici,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La strada della salita di Capodichino, da Ottocalli alla barriera doganale, cessa di essere provinciale, e passa nel novero delle strade comunali della città di Napoli.

Art. 2. All'elenco delle strade provinciali di Napoli resta aggiunta, e fa passaggio nello stato in cui ora si trova, la strada già Nazionale delle Puglie, dall'estremo dell'abitato di Napoli fino al confine colla provincia di Caserta, sotto l'osservanza, ed alle condizioni degli articoli 88 e 90 della legge sui Lavori Pubblici.

Detto passaggio a carico della provincia si intenderà avere avuto effetto col 1° del volgente mese.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 5 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

CASTAGNOLA.

Il Num. 75 (Serie seconda) della Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II

PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE

RE D'ITALIA

Vista la legge 27 settembre 1863, n. 1483;

Visto il Regio decreto 5 novembre 1863, numero 1534, relativo all'ordinamento del giuoco del lotto;

Visto l'articolo 3° del Regio decreto 13 febbraio 1870, num. 5505, con cui vennero soppresse le Direzioni compartimentali del lotto di Bari e di Milano;

Visto l'articolo 4° del Regio decreto 20 novembre 1870, n. 6077, con cui è stata soppressa la Direzione centrale del lotto in Firenze;

Sentito il parere del Consiglio di Stato;

Sulla proposizione del Ministro delle Finanze,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. Nelle città di Bari, Firenze e Milano, come nei vicini paesi, purchè a distanza tale da rendere possibile la consegna di che nel seguente articolo, i ricevitori del lotto, i quali, per la soppressione dei rispettivi uffizi compartimentali esistenti nelle indicate città, dovrebbero chiudere definitivamente la raccolta settimanale del giuoco nel giorno di venerdì, continueranno a ricevere giuocate fino al mattino del sabato, giorno fissato per l'estrazione dei numeri.

Art. 2. Le matrici dei giuochi così raccolti durante la notte del venerdì e le prime ore del mattino del sabato, dovranno dai ricevitori medesimi nella stessa mattina del sabato essere consegnate alle Intendenze di Finanza, e da queste immediatamente spedite alle rispettive Direzioni del lotto, per essere chiuse negli archivi di deposito.

Art. 3. Accadendo per qualsiasi causa che le matrici, di cui nell'articolo precedente, non pervenissero alle Direzioni di Napoli, Roma e Torino, per essere rinchiuse negli archivi di deposito nel giorno successivo a quello dell'estrazione, i giuochi in esse contenuti si riterranno di nessun effetto. Sarà di ciò dato avviso al pubblico, e i giuocatori avranno diritto alla restituzione dei prezzi dietro consegna dei relativi biglietti.

Art. 4. Le norme per la chiusura del giuoco, la consegna delle matrici alle Intendenze, e la spedizione alle Direzioni saranno tracciate in apposito regolamento.

Art. 5. Le disposizioni del presente decreto avranno effetto dal 1° marzo 1871, per Firenze, e dal 1° aprile dell'anno medesimo per Milano e Bari.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 26 febbraio 1871.

VITTORIO EMANUELE.

QUINTINO SELLA.

S. M. il Re su proposta del Ministro della Guerra ha fatto le seguenti promozioni e nomine nell'ordine della Corona d'Italia con RR. decreti del 13 gennaio 1871:

A Grand'Uffiziali:

Incisa-Beccaria di S. Stefano cav. Luigi, luogotenente generale, presidente del Comitato carabinieri Reali;
Gibbone cav. Carlo, id., incaricato alla direzione generale delle armi di fant. e cavalleria;
Longoni cav. Ambrogio, id., comandante la divisione militare di Verona;
Borsani cav. avv. Giuseppe, avvocato generale militare, tribunale supremo di guerra e marina.

A Commendatori:

Incisa di Camerana cav. Luigi, maggior generale, membro del Comitato carabinieri Reali;
Morelli di Popolo cav. Angelo, id. id.;
Barattieri conte Vittorio, id., comandante il presidio di Cagliari;
Mario cav. Gustavo, id., comandante di brigata di cavalleria (Milano);
Bonelli cav. Cesare, id., comandante territoriale d'artiglieria (Napoli);
Scalia cav. Alfonso, id., comandante la brigata Cremona.

Ad Ufficiali:

Olivero cav. Enrico, colonnello, corpo di stato maggiore;
Zoppi cav. Enrico, id., arma dei carabinieri Reali;
Raccagni cav. Lodovico, id., comandante il 4° reggimento fanteria;
Reverberi cav. Antonio, id., id. 29° id.;
Marazzi march. Giuseppe, id., id. 34° id.;
Gallotti cav. Antonio, id., direttore del Genio a Venezia;
Pigozzi nobile Francesco, colonnello comandante il distretto militare di Parma;
Vacchieri Di Castelnuovo barone Angelo, id. id. di Benevento;
Bertone cav. Luigi, id. id. di Bologna;
Ragazzoni cav. Alessio, id. id. di Piacenza;
Zanardi-Landi conte Francesco, id. id. di Bari;
Beneventano Del Bosco cav. Guglielmo, id. id. di Verona;
Babando cav. Antonio, direttore capo di divisione di 1ª cl., Ministero della guerra;
Dezza cav. avv. Giuseppe, id. id. id.;
Montagnini di Mirabello cav. Felice, id. 2ª id.;
Filipperi cav. Firenze, id. id. id.;
Monsacchi cav. Egisto, id. id. id.;
Rossio cav. Ignazio, intendente militare di 1ª classe, corpo d'intendenza militare;
Cavi cav. Gioachino, id. 2ª id.;
Layezza cav. Mario, id. id. id.;
Gazagne cav. Giovanni, id. id. id.;
Cerale cav. Giacomo, ispettore sanitario, corpo sanitario militare;
Lo Gatto cav. avv. Luigi, sostituito avvocato generale militare, tribunale supremo di guerra e marina.
De Nobili cav. avv. Mario, id. id. id.;
Raimondi cav. Silvio, direttore magazzini dell'amministrazione militare.

A Cavalieri:

Fioruzzi cav. Ernesto, colonnello, arma di fanteria;
Gandolfi cav. Gaetano, luogotenente colonnello, id.;
Pilla cav. Antonio, maggiore, stato maggiore delle piazze;
Tanchi cav. Giuseppe, id., veterani d'Asti;
Menicacci cav. Cesare, id., relatore al distretto militare di Firenze;
Bassi cav. Giovanni, id., addetto alla fortezza di Gaeta;
Deroberto cav. Federico, maggiore, comandante la fortezza di Milazzo;
Franceschi cav. Telemaco, id., stato maggiore delle piazze;
Carrelli cav. Salvatore, id., addetto alla fortezza di Piacenza;
Edge nobile Giovanni, id., relatore al distretto militare di Caserta;
Orlando cav. Giuseppe, id., veterani d'Asti;
De Roberto nob. Giovanni, id., addetto alla fortezza di Venezia;
Paoli nob. Giuseppe, id., stato maggiore delle piazze;
Franchini cav. Edoardo, id., id.;
Costantini cav. Giuseppe, id., relatore al distretto militare di Messina;
Maranzani cav. Giuseppe, maggiore, stato maggiore delle piazze;
Bisignani Emanuele, id. id.;
Napolitano cav. Cesare, id. relatore al distretto militare di Calabria;
Accardi cav. Francesco, idem, stato maggiore delle piazze;
Borelli cav. Giuseppe, id. id.;
Bonacorso cav. Felice, id. id.;
Piccone cav. Enrico, id., arma di cavalleria;
Oglialoro Gaetano, capo sezione di 2ª cl., Ministero della guerra;
Ghera cav. Giovanni, commissario di guerra di 2ª cl., corpo d'intendenza militare;
Mazzoni cav. Cesare, id. id.;
Guidi cav. Emilio, segretario di 1ª cl., Ministero della guerra;
Merighi dott. Cesare, id. id.;
Brocchi Felice, id. id.;
Secchi Luigi Felice, id. id.;
Dominelli Luigi, amministratore contabile di 1ª cl. nell'orfanotrofio militare di Napoli;
Binazzi cav. avv. Ippolito, avvocato fiscale militare, tribunali militari;
Ceresa di Bonvillaret cav. avv. Gaetano, id. idem;
Turazza cav. avv. Felice, id. id.;
Cipolla cav. Giuseppe, medico direttore, corpo sanitario militare;
Roggeri cav. Edoardo, contabile principale di 1ª classe, personale contabile del genio;
Bonifaccio Pietro, contabile di 1ª classe delle sussistenze;
Franzosini Baldassarre, capitano 36° reggimento fanteria;
Correr nob. Vittorio, id. 35° id.;
Carozzi Carlo, luogotenente veterani d'Asti;
Soldano Carlo, id. bersaglieri;
Montani Carlo, farmacista capo personale farmaceutico;
Coscia Carlo, veterinario in 1° nel corpo sanitario militare;
Lunel di Cortemiglia conte Camillo, colonnello in ritiro;
Fontana cav. Paolino, luogotenente colonnello id.;
Giordano cav. Enrico, id.;
Ferrandy cav. Antonio, id.;
Dentis cav. Simone, maggiore in ritiro;
Cabras Antonio, id.;
Giannelli cav. Carlo, id.;
Morfino Demetrio, id.;
Bonelli Vittorio, capitano in ritiro;
Traversa Vittorio, id.;
Pistone Giuseppe, id.;
Druetti Giuseppe, id.;
Craveia Giuseppe, id.;
Fantino Domenico, luogotenente in ritiro;
Muretto Domenico, furiere 54° reggimento fanteria;
Dezzuto Giuseppe, sergente compagnia veterani d'Asti;
Ferrando Domenico, id. 55° reggimento fanteria;
Derossi Carlo, ex-sott'uffiziale d'artiglieria.

S. M., sopra proposta del Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti, ha fatte le seguenti disposizioni nel personale giudiziario:

Con decreti RR. del 31 gennaio 1871:

Lettieri Domenico, già conciliatore nel comune di Montano Antilia, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Cozzi Sabino, id. di Sanza, id.;
Mari Alessandro, id. di Pellezzano, id.;
Di Santi Serafino, id. di Atena, id.;
Pelosi Nicola, id. di Vico Equense, id.;
Cacopardo Carmelo, id. di Savoca, id.;
Trincheri Angelo, id. di Canevino, id.;
Mannella Pietro, id. di Casamicciola, dispensato dalla carica in seguito a sua domanda;
Virgili Errico, id. di Crognaleto, id.;
Vizioli Biagio, id. di Colle di Mezzo, id.;
Frassanito Donato, id. di Novoli, id.;
Bognier Augusto, id. di Châtillon, id. da ulteriore servizio;
Dombrè Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Casamicciola;
Piccirilli Gennaro, id. di San Mauro Cilento;
Coppolo Giocondo, id. di San Sassio;
De Pascale Carlo, id. di Sant'Antimo;
Anastasia Antonio, id. di Ripacandida;
Pecoraro Vincenzo, id. di Nocera Superiore;
Morgera Vincenzo, id. di Sacco Ameno;
Baldassarre Francesco, id. di Crognaletto;
Di Giorgio Silvestro, id. di Pesanpiedimonte;
Vizioli Giovanni, id. di Colle di Mezzo;
Moro Cosmo, id. di Lentella;
Panichi Giuseppe, id. vicepretore nel comune di S. Giovanni a Teduccio;
Mazzotta Giuseppe, nominato conciliatore nel comune di Novoli;
Cantella Pietro, id. di Olevano;
Rossi Luigi, id. di Imberido.

Con decreti RR. 5 febbraio 1871:

Chiaiese Giuseppe, già conciliatore nel comune di Santa Anastasia, rinominato conciliatore nel comune medesimo;

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

La musica del carnevale — Un concerto del violinista Fabio Favilli — La Traviata*, del maestro Verdi —* Esmeralda*, ballo del coreografo Perrot, al teatro della Pergola.*

Carnevale qui, più che allegria e baldoria, significa sciopero universale; se togli infatti un po' d'attività di gambe in qualche casa particolare e in qualche veglione omeopatico ne' teatri, altro non resta, per cui anche i cronisti in generale sono rimasti quasi senza lavoro. Musica ne abbiamo sentita e di molta, ma che musica! Ne' teatri, compreso la Pergola, si usa far ballare colle fanfare che, su per giù, si adoperano al circo Ciotti o Guillaume. La fiera di piazza dell'Indipendenza invece ebbe una musica tutt'altro che da fiera; colà, la nuova Società *Orfeo*, già numerosa ed eletta, ha fatto le sue prime armi sotto la direzione del valentissimo maestro Enea Brizzi; il Brizzi pare destinato ad essere lo Strauss fiorentino; solo, in luogo del violino, egli brandisce la tromba, istrumento ch'egli suona in modo veramente ammirabile, e ne fanno fede gli strepitosi applausi che seguirono il suo concerto sulla *Beatrice di Tenda*; furono pure meritamente applauditi gli altri pezzi ch'egli diresse, e specialmente la marcia indiana dell'*Africana*, ed il waltz di Strauss *Storielle*, che forse più degli altri mi colpì per il genere della esecuzione che qui è una vera novità. A Vienna un nuovo waltz di Strauss è un avvenimento; esso viene annunziato molti giorni prima come fosse un'opera; i Viennesi accorrono in folla e non si saziano di riudirlo e di applaudire.

Questo waltz viene in Italia ridotto per banda o per pianoforte; ma mentre noi ammiriamo quella serie di più o meno graziosi motivi a tempo di *tre per quattro*, non sappiamo però darci ragione d'un entusiasmo che ci pare esagerato. Ma il segreto sta tutto nella esecuzione, ed il maestro Brizzi si prese la pena d'andarlo a studiare sul luogo per recarlo fra noi, e noi dobbiamo essergliene grati. Egli inoltre introdusse nella nuova banda nuovi istrumenti che servono a crescerne l'efficacia, l'effetto, la sonorità; insomma il saggio datoci in piazza dell'Indipendenza ci fa sperare, ed è caparra di un brillante e pieno successo in un non lontano avvenire; e purchè la Società venga animata dai cittadini, come non dubitiamo, Firenze non dovrà più invidiare le tanto decantate bande austriache, ed avrà certamente la prima d'Italia. Il gran *pot-pourri* (battaglia), artisticamente considerato non è gran cosa, ma è molto ingegnoso e di effetto, ed i quattro o cinquemila spettatori dell'altra sera tornarono alle case loro rammentando con soddisfazione la battaglia di San Martino, di cui diede loro un'immagine il maestro Brizzi. Da principio gli istrumenti s'ingegnano di descrivere l'alba che sorge, e sono vittoriosamente aiutati dal gorgheggio artifiziale degli uccelli e dal canto dei galli; indi da destra e sinistra lontan lontano s'odono le trombe de' bersaglieri e qualche banda di reggimento, poi qualche colpo di fucile, seguito da colpi di cannone e da una fucilata infernale; la banda eseguisce il « guerra guerra » della *Norma*; ma sorviene il famoso temporale, nè mancano i lampi ed i tuoni, mentre la banda suona la tempesta del *Rigoletto*; indi la battaglia ripiglia con più furia di prima; i Tedeschi sono messi in fuga, e la banda indica ingegnosamente la tragica ritirata coll'accennare all'Inno dell'Impero, in tono minore, a tempo di marcia funebre, e la vittoria degli Italiani colla Marcia Reale; segue la preghiera del *Mosè* come rendimento di grazie, e finalmente la gran marcia del *Profeta*, corroborata dal festoso rintocco delle campane, dai mille fuochi di bengala e dai cento palloncini lanciati nell'aria, chiude magnificamente questa descrizione musicale che, ripeto, è di un effetto straordinario, e fa fede dell'ingegno dell'autore che seppe immaginarla.

Nè i concerti, propriamente detti, abbondarono in carnevale; a dir vero io non vo' matto per i concerti ed i concertisti, è noto, senza grande rammarico, ch'essi d'anno in anno vanno diminuendo; forse col tempo cesseranno del tutto, come io credo che andrà giù di moda anche il carnevale, specialmente quello organizzato e costituito in società. A taluno ciò parrà strano, ma io sono d'avviso che non si debbano incoraggiare e sostenere le cose noiose, solo perchè hanno la pretesa di divertire; e colui che sinceramente si è divertito ad un concerto, o ad una festa della Società del carnevale, mi scagli la prima pietra; io parlo specialmente per Firenze. Certo, come in tutte le cose, anche qui vi hanno delle eccezioni, ma esse non fanno che confermare la regola.

Il solo concerto a cui io abbia assistito, nè mi pare che ce ne sieno stati altri, fu quello dato dal violinista Fabio Favilli nella sala Brizzi e Niccolai; il Favilli è abbastanza noto perchè io debba qui tesserne gli elogi; è un violinista di talento non comune, il quale però ha, per me, il torto di dare la preferenza alla forza sulla grazia, e di amare troppo le proprie composizioni, le quali sono di un qualche effetto certamente, ma lasciano molto a desiderare per la forma artistica; quando egli avrà l'esperienza e l'abilità di Sivori, e specialmente di Bazzini, allora gli sarà concesso di suonare la propria musica. Questo non toglie che la sua *fantasia originale* non sia stata molto applaudita, e più meritamente delle variazioni di bravura sopra temi del *Mosè* di Paganini, delle quali non andai molto soddisfatto. Il giovane pianista Taddeucci trattò la musica di Salberg e di Chopin con qualche abilità e gusto, ma forse con troppa disinvoltura; egli da giovinetto cominciò la sua carriera con molto ardore, ma gli raccomandiamo la perseveranza negli studi affinchè non isfumino le alte speranze in lui riposte. Udimmo pure due giovinette, la signorina Septa e la signorina Briano; la prima ci piacque assai e per la bella voce, e per l'espressione; della seconda ci duole di non poter dire altrettanto.

E continuando la magra rivista, trovo che il teatro del signor Morini ha chiuso le porte ai cantanti, per aprirle ai cavalli del signor Guillaume; buon viaggio ai cantanti e benvenuti sieno i cavalli, i quali almeno eseguiranno con più scienza e coscienza il loro mestiere. I *Lombardi*, dopo la partenza improvvisa della signora Lella Ricci, furono maltrattati nelle ultime recite, s'è possibile, peggio di prima, ed il ballo era un vero scandalo coreografico. Ma, finita la quaresima, il teatro si riaprirà di nuovo coll'opera e ballo; approfitti il Morini di questo tempo consacrato alla penitenza per pentirsi davvero, e meditare sovra una riabilitazione di un teatro che egli fabbricò ed aprì sotto lusinghieri auspici e con grandissime promesse.

Resta la Pergola che per tutta novità in questo mese ci ha dato il notissimo ballo del co-

Maresca Antonino, id. di Piano di Sorrento, id.;
Laurenzana Francesco, id. di Anzi, id.;
Balenzano Vincenzo, id. di Palo, id.;
Boraschi Pietro, id. di Palanzano, id.;
Maccagni Giacomo, id. di Gropparello, id.;
Benati Francesco, id. di Finale, id.;
Majocchi Fedele, id. di Vigalfo, id.;
Gentile Carmine, conciliatore nel comune di Pontelandolfo, confermato in carica per un altro triennio;
Prigillo Cherubino, id. di Rionero, id.;
Grande Raffaele, id. di Lavello, id.;
Sinisgalli Domenico, id. di Montemurro, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
D'Amato Antonio, id. di Pianura, id.;
Fajetti Benedetto, id. di Bibbiano, id.;
Citella Giuseppe, id. di Luzzara, id.;
De Lucia Francesco, nominato conciliatore nel comune di Cervino;
De Falco Saverio, id. di Pomigliano;
Santoro Giuseppe, id. di Rapone;
Canelli Gaetano, id. di Limatola;
Francesca Angelo, id. di Appollosa;
Francione Francesco, id. di Ceppaloni;
Gammarano Vincenzo, id. di Castellabate;
Rotondo Luigi, id. di Capua;
Calabria Paolo, id. di Saviano;
Freda Lorenzo, id. di Napoli sezione Vicaria;
Bianculli Giuseppe, id. di Montemurro;
Di Matteo Nicola, id. di Pianura;
Astuti Luigi, id. di Nocera Inferiore;
Crimi Giuseppe, id. di Capri Leone;
Perrone Giuseppe, id. di Frazzanò;
Dattila Giov. Battista, id. di Guidomandri;
Angiuli Michele, id. di Casamassima;
Giampetruzzi Felice, id. di Sant'Eramo;
Pensa Vincenzo, id. di Martano;
Arnone Michele, id. vicepretore nel comune di Gorgoglione;
Grisanti Livio, id. conciliatore nel comune di Bibbiano;
Citella Innocente, id. di Luzzara;
Frontini Alessandro, id. di Santa Maria;
Fazi Uduardo, id. di Monzano;
Gramani Secondo, id. di Pergola 2ª sezione;
Cristiani Domenico, id. di Aulla;
Vignola Domenico, id. di Albenga;
Ragni Luigi, id. di Villareggio;
Staffini Giovanni, id. di Montanaso;
Padroncelli Guglielmo, id. di Piantedo;
Colombo Angelo, id. di Pozzo d'Adda;
Rebuzini Abramo, id. di Mezzate;
Caricati Vincenzo, id. di San Severino Lucano.

Regolamento *pella costruzione, manutenzione e sorveglianza delle strade provinciali, comunali e consortili correnti nel territorio della provincia di Vicenza stato approvato dal Consiglio provinciale nelle sedute del* 13 *e* 30 *ottobre* 1869.

(*Continuaz. e fine* — V. il numero 58)

MODULO *A*.

Modulo di capitolato d'appalto per le manutenzioni stradali della provincia di Vicenza.

Art. 1. Oggetto dell'appalto è la fornitura delle materie, e pagamento, e somministrazione degli altri mezzi di cui abbisognassero i comuni e la provincia per la manutenzione ordinaria e straordinaria delle strade. Le somministrazioni devono essere ordinate ed effettuate nei limiti di un annuo preventivo approvato dalla competente autorità. Per ciò le somministrazioni saranno fatte dal fornitore solo in quanto gli verrà ordinato dagli ingegneri direttori entro i suespressi limiti, nei modi e tempi che gli verranno prescritti, salvo quanto venne stabilito all'art. 43.

Art. 2. Il fornitore non ha ingerenza nei lavori stradali, e non risponde perciò del loro effetto se non riguardo alla qualità del materiale e delle prestazioni di mano d'opera fornita.

Art. 3. La durata dell'appalto sarà di un quinquennio a datare dal 1° gennaio 1870; ma sarà rescindibile a qualunque momento per parte soltanto della stazione appaltante, col preavviso di mesi sei, nel caso che l'impresa non corrispondesse ai proprii incombenti.

Art. 4. Per l'intimazione degli atti relativi alla fornitura, e per gli effetti del contratto il fornitore dovrà dichiarare nel contratto stesso il suo domicilio nel comune per cui assunse la fornitura, od in quello più centrico, allorchè le forniture abbracciassero più comuni.

Art. 5. Le intimazioni al fornitore saranno effettuate a mezzo del cursore del comune, in cui egli avrà eletto il suo domicilio, e la riferta del cursore stesso sarà prova dell'eseguita intimazione. La intimazione potrà eseguirsi anche col mezzo postale, ritirando la prova d'impostazione, e nei casi di urgenza potrà farsi per mezzo di apposito incaricato, il quale dovrà ritirare la firma di chi, all'indicato domicilio, riceve l'atto d'intimazione. Se al detto domicilio non si trovasse persona, e se venisse rifiutato l'atto o la ricevuta del medesimo, lo si avrà per intimato, qualora ciò risulti dalla dichiarazione firmata da due testimonii presenti. Le spese occasionate dall'intimazione staranno a carico del fornitore.

Art. 6. Volendo l'impresa farsi rappresentare da uno o più commessi, comunicherà il loro nome e cognome con copia autentica del mandato all'ingegnere direttore, che ne farà rapporto all'amministrazione interessata per ogni effetto espresso nel mandato. Non risultando ammissibili li proposti commessi dovrassi fare analoga sostituzione benevisa, ed il mandato dovrà pure modificarsi, ove non contenesse tutte le necessarie facoltà, o fosse in qualunque modo o per qualunque causa imperfetto ed inamissibile. Se nel corso dell'appalto i commessi accettati cessassero di riuscire soddisfacenti, il fornitore sarà obbligato di cambiarli.

Art. 7. I materiali tutti necessari per l'annua manutenzione di ciascuna strada, che dietro ordine dell'ingegnere direttore verranno somministrati dal fornitore, saranno della qualità, e quantità di volta in volta ordinati, giacchè in via presuntiva a sola norma della stazione appaltante le quantità si trovano esposte nei preventivi annuali. La loro valutazione risulterà dai prezzi convenuti ed espressi in un foglio inserto qual parte integrante del contratto. Che se qualche materiale non fosse in detto foglio compreso, il prezzo ne sarà determinato dall'ingegnere direttore d'accordo colle rispettive Rappresentanze, ed approvato dall'autorità amministrativa, fermi i ribassi del contratto.

Art. 8. La ghiaia sarà scevra di sabbia, e di sostanze eterogenee, avrà grana varia contenente sassuoli non maggiori in solidità d'una sfera del diametro di 3 centimetri, nè minore di quello del grano turco. La parte maggiore del miscuglio sarà composta di minor solido del massimo prescritto.

Art. 9. La quantità di materia presuntivamente occorribile a mantenere le strade sarà ordinata in una sola volta, e non più tardi del 15 d'aprile d'ogni anno, salvo le aggiunte che occorressero, le quali verranno all'evenienza parzialmente ordinate. L'allestimento della materia ordinata, come si disse, non più tardi del 15 aprile, dovrà essere portato a compimento entro il mese di giugno successivo, e quello della materia ordinata in via straordinaria entro un mese dall'epoca dell'ordinazione.

Art. 10. La stazione appaltante non assume alcun obbligo verso il fornitore relativamente alle cave per estrazione delle ghiaie, che il fornitore stesso dovrà procurarsi a suo comodo ed incomodo, dovendo essere già compenetrato nell'analisi il prezzo dovuto per compenso di guasti. Ove però fatte tutte le occorrenti pratiche, provasse il fornitore invincibile opposizione per parte dei rispettivi proprietari alla cessione dei fondi sui quali esistono le cave di ghiaia le più opportune sotto ogni aspetto alla manutenzione di una o più strade, oppure se da loro si esigesse un prezzo eccessivo od irragionevole, l'amministrazione sarà in obbligo di prestare assistenza al fornitore stesso, provocando anche se ciò sia necessario la superiore autorizzazione per l'espropriazione coattiva.

Art. 11. Il fornitore dovrà a proprie spese distribuire la ghiaia lungo le strade in cumuli eguali perfettamente sagomati, e della solidità prefissa dall'ingegnere direttore. Così disposta la ghiaia si procederà entro il mese di luglio alla sua misurazione coi metodi geometrici.

Art. 12. Alla misurazione delle materie fornite interverrà apposita Commissione composta dall'ingegnere direttore, da taluno dei preposti alla rispettiva amministrazione e dal capo stradini, coll'intervento dell'appaltatore o di un suo commesso, ed anche senza il suo intervento, qualora, regolarmente invitato almeno otto giorni prima, non si presentasse; nel qual caso il risultamento sarà tenuto obbligatorio anche in sua assenza.

Art. 13. La Commissione procederà alla misurazione della ghiaia coi metodi geometrici come si disse all'art. 11 e siccome viene prescritta l'eguaglianza dei cumuli, così sarà libera di misurare a sua scelta qualunque dei cumuli per applicarne li risultamenti ad un dato numero di cumuli, od anche a tutti li forniti, se così le piacerà. L'abboccatore non potrà mai aggravarsi delle differenze che potessero aver luogo da tale misurazione, essendo obbligo suo speciale, come si disse, il fornire cumuli di eguale cubicità.

Art. 14. Della fatta misurazione, e relativi riscontri e rilievi viene esteso regolare protocollo verbale in triplo, di cui un esemplare viene consegnato all'Impresa, altro alle rispettive amministrazioni, ed il terzo resterà presso l'ingegnere direttore.

Art. 15. In ogni strada sarà fatta una sola misurazione annua in giorni successivi. Nei casi di somministrazioni straordinarie la misura seguirà commissionalmente entro un mese dopo l'approntamento della materia.

Art. 16. Il materiale fornito, laudato e misurato si pagherà alle scadenze convenute nei relativi contratti. Le altre somministrazioni straordinarie saranno pagate dietro liquidazione all'espiro dell'anno cui si riferiscono.

Art. 17. Mancando il detto fornitore alla somministrazione della materia ordinata, o semplicemente ritardandola oltre i termini stabiliti, la stazione appaltante a mezzo dell'ingegnere direttore avrà diritto senza ulteriori pratiche di procurarsi quanto dall'appaltatore non si fosse somministrato. Starà a carico del medesimo ogni eccesso di spesa risultata in confronto dei prezzi deliberati d'appalto, e per i pagamenti avrà la stazione appaltante diritto di prevalersi delle somme di cui fosse debitrice verso il fornitore. Eguale diritto compete alla stazione appaltante, e per essa all'ingegnere direttore qualora la materia somministrata non corrispondesse a giudizio della Commissione, di cui all'art. 51, in qualità a quelle prescritte; inoltre potrà in allora il direttore a tutto carico del fornitore ridurre in qualsiasi modo alle qualità convenute il materiale consegnato, ed il fornitore non potrà accampare eccezioni sulle somme dispendiate.

Art. 18. Qualora occorresse di confermare sopra luogo il fatto che forma soggetto della mancanza, in quanto venisse dal fornitore impugnato, il giudizio che dovrà ritenersi inappellabile sarà deferito all'ufficio tecnico provinciale per le strade comunali e consorziali, ed all'ufficio del Genio civile governativo per le strade provinciali, coll'intervento della Commissione fissata all'art. 12 che deve offrire gli eventuali ricordi.

Risultando l'accusata mancanza, le spese tutte del sopraluogo stanno a carico dell'Impresa.

Art. 19. Staranno pure a carico dell'Impresa anche le spese della Commissione ordinaria, nel caso che per di lui causa si dovesse ripetere il sopraluogo per la misurazione della ghiaia o per non averla tutta approntata all'epoca stabilita.

Art. 20. Se il fornitore somministrasse materia in maggiore quantità della prescritta, potrà la stazione appaltante rifiutare l'eccesso.

Art. 21. A garantire la somministrazione della ghiaia, il fornitore entro tre mesi dalla stipulazione del contratto depositerà per ogni comune nei punti prefissi dalla stazione appaltante un quarto della ghiaia preavvisata dal progetto sulla cui base è stato tenuto l'appalto. Questo materiale, che s'intenderà sempre a disposizione dell'amministrazione, riconosciuto preventivamente come idoneo, e misurato dall'ingegnere direttore, non verrà impiegato che per quelle strade lungo le quali l'appaltatore si trovasse in difetto, nel qual caso la quantità occorrente verrà prelevata dai depositi, e distribuita nei siti del bisogno previa misurazione.

Questa materia sarà pagata all'impresa alle rispettive scadenze, soltanto però dopo che i predetti depositi saranno reintegrati, salvo in caso di mancanza il diritto nella stazione appaltante di provvedere da sè come all'art. 17.

Nell'ultimo anno dell'appalto i depositi formeranno parte del relativo contingente, e verranno trasportati lungo le strade in cumuli regolari pegli effetti dell'articolo 11.

Mancando il fornitore in tutto od in parte alla formazione dei depositi nel fissato termine perentorio, soggiacerà ad una multa corrispondente ad un quarto del valore della ghiaia non depositata; multa che sarà ripetuta tante volte quanti saranno i mesi che lascierà trascorrere dopo il trimestre senza adempiere a questo suo obbligo.

Art. 22. Il fornitore deve prestarsi sollecitamente agli ordini dell'ingegnere direttore pel ristauro dei manufatti di qualunque sorte essi sieno, l'importo dei quali lavori sarà liquidato in base dei prezzi unitarii di contratto o di quelli normali. Qualora il fornitore non si prestasse saranno eseguiti d'ufficio a tutto suo carico e spesa.

Se per altro l'amministrazione trovasse più opportuno di farsi semplicemente somministrare i materiali e la mano d'opera occorrenti per siffatti ristauri, il fornitore dovrà egualmente prestarsi, ed il suo credito sarà liquidato alle rispettive scadenze in base alle qualità e quantità della somministrazione, ai prezzi di contratto, e con ribasso proporzionale a quello di delibera.

Art. 23. Nel caso di lavori da eseguirsi a ricostruzione di manufatti, sistematico adattamento di qualche tronco di strada, od altro, non compresi dal relativo progetto e contratto manutentorio, pei quali siansi sviluppate regolari perizie, sarà in facoltà della stazione appaltante il disporre dell'esecuzione degli stessi anche a mezzo del fornitore della manutenzione in appendice al suo contratto ai prezzi unitarii fissati dallo stesso, e col ribasso di delibera.

L'Impresa sarà perciò obbligata all'esecuzione di tali lavori, qualora la stazione appaltante lo creda opportuno, libero sempre alla stessa di appaltarli mediante pubblica asta senza riguardo alcuno e deliberarli al miglior offerente.

Art. 24. A garanzia dell'adempimento degli obblighi incontrati il fornitore prima della stipulazione del contratto dovrà depositare presso alla stazione appaltante la somma di cauzione prevista nel progetto di manutenzione.

Questo deposito sarà custodito nella cassa dell'Amministrazione fino al termine dell'appalto stesso.

La stazione appaltante ha la facoltà di valersi della somma depositata per supplire alle mancanze dell'appaltatore, salvo ogni ulteriore sua azione verso il fornitore stesso, e con diritto di sciogliere anche il contratto se lo crede opportuno.

Art. 25. Qualora il deposito cauzionale venisse impiegato in parte od in tutto per supplire alle mancanze del fornitore la stazione appaltante sarà in diritto di reintegrarlo, ritenendo la somma di cui fosse od andasse il fornitore stesso a diventar creditore.

Art. 26. Il fornitore deve prestarsi come somministratore di danaro, dietro richiesta della stazione appaltante e per essa dell'ingegnere direttore, al pagamento di quanto essa impiegasse nella manutenzione della strada in base a ruoli ed a polizze che l'ingegnere direttore le rimettesse settimanalmente.

Per le somme di detto reale esborso sarà nelle liquidazioni semestrali accreditato del premio del 4 per 0/0 ad ogni semestre, fermo l'obbligo di eseguire i pagamenti con moneta legale.

Qualora poi si rifiutasse di verificare i pagamenti intimatigli, oppure li ritirasse, sarà in facoltà della stazione appaltante il prevalersi delle somme di cui fosse di lui debitrice o di quelle costituenti il deposito cauzionale di cui il precedente articolo 24.

Art. 27. Qualunque questione che insorgesse tra la stazione appaltante e l'impresa per l'esecuzione del contratto verrà decisa dalla Deputazione provinciale.

Art. 28. L'appaltatore avrà l'obbligo di scegliere una persona idonea ed accetta all'Amministrazione, la quale intervenendo nel contratto si obblighi, in caso di morte, o di qualunque altro impedimento dell'impresario medesimo riconosciuto o dichiarato dall'Amministrazione di continuare nell'appalto sino al periodo convenuto per la medesima corrisponsione annua, cogli stessi patti e con la piena responsabilità della cauzione data dall'appaltatore aggiudicatario senza bisogno di consegne nè di altro atto, dovendo intendersi la gestione di questo supplente intervenuto nel contratto come stretta continuazione di quello dell'appaltatore aggiudicatario medesimo.

Art. 29. Il pagamento di saldo nell'ultimo anno dell'appalto non avrà luogo se prima non consti che il fornitore abbia soddisfatto alle eventuali azioni dei terzi danneggiati nei loro fondi.

Art. 30. Le spese tutte d'asta e di contratto sono a carico del fornitore. A garanzia di tali spese e dell'offerta, dovrà ogni aspirante, prima di concorrere all'asta, depositare presso la stazione appaltante quella somma che sarà indicata nel relativo avviso d'asta.

Art. 31. Si richiamano finalmente in pieno vigore ed osservanza le leggi, regolamenti e consuetudini in corso al presente appalto applicabili.

Visto in conformità del Reale decreto in data d'oggi

Firenze, 30 gennaio 1871.

Il Ministro Segr. di Stato pei Lavori Pubblici
G. GADDA.

Seguono i Moduli
B) Tabella per misurazione delle ghiaie;
C) Pel computo del materiale occorrente;
D) Prezzi unitarii;
E) Stima dei lavori.

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE CENTRALE DEL TESORO.

Avviso.

Per norma degli aventi interesse, si rende pubblicamente noto, che essendosi riaperte le comunicazioni con Parigi, è stato provveduto perchè dalla Società generale del credito industriale e commerciale in quella città sia fatto luogo al pagamento del semestre scaduto il 1° ottobre 1870, delle obbligazioni della già Società ferroviaria Vittorio Emanuele, nonchè al rimborso del capitale delle dette obbligazioni, che si trovano comprese nelle 1021, estratte al 31 agosto 1870, di cui alla notificanza pubblicata nello stesso giorno dalla Direzione generale del Debito Pubblico.

Siccome però per effetto dell'articolo 13 della legge del 28 agosto 1870, n. 5858, le dette obbligazioni fanno ora parte del Debito pubblico dello Stato, così è necessario siano sottoposte pel pagamento all'estero alle stesse norme e cautele che regolano il pagamento del consolidato 5 e 3 0/0 e degli altri debiti dello Stato.

Di conseguenza le rate semestrali delle suindicate obbligazioni saranno dalla Società generale del credito industriale e commerciale in Parigi pagate pel loro importo netto, depurato cioè dalla ritenuta di legge per tassa di ricchezza mobile nella ragione dell'8 80 0/0 all'anno *sulla presentazione delle cedole relative accompagnate da distinte portanti* i numeri ed il montare di esse cedole firmate dall'esibitore, e *munite di certificazione di visione* delle corrispondenti obbligazioni da rilasciarsi da apposito delegato del R. Governo italiano presso la detta Società del credito industriale e commerciale, al quale perciò dovranno essere presentate le suddette obbligazioni.

Firenze, 27 febbraio 1871.

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA

Concorso all'ufficio di professore titolare di matematica nella R. Scuola Tecnica di Palermo.

Secondo le disposizioni del titolo IV, cap. 3°, della legge 13 novembre 1859, pubblicata in Sicilia col decreto del prodittatore delli 17 ottobre 1860, è aperto il concorso all'ufficio di professore titolare di matematica vacante nella R. Scuola tecnica di Palermo.

Gli aspiranti a detta cattedra, cui è assegnato lo stipendio di annue lire milleottocento (lire 1800), dovranno tra due mesi dalla data del presente avviso presentare al R. provveditore agli studii di Palermo la dimanda di ammissione al concorso, che avrà luogo per titoli e per esame nell'anzidetta città a forma del regolamento approvato col R. decreto 30 novembre 1864, n° 2043.

Firenze, 25 febbraio 1871.

Per il Ministro: G. CANTONI.

MINISTERO

DI AGRICOLTURA, INDUSTRIA E COMMERCIO

(*Sezione delle privative industriali*).

Con atto privato del dì 9 febbraio 1871, autentico Cassinis Regio notaio, registrato in Torino il giorno stesso al n. 1480, Barone Angelo e Compagni, Ditta corrente a Pavia, ha acquistato dal signor Federico Edoardo Hoffmann architetto a Berlino concessionario della privativa industriale del dì 9 aprile 1864, vol. 5, n. 21, per anni sei prolungata per altri nove anni con attestato del dì 14 marzo 1868, vol. 8, numero 120, ed estesa alla provincia di Roma, con attestato del dì 9 gennaio 1871, vol. 10, n. 429 per un trovato che ha per titolo: *Système de fourneaux sans fin ou annulaires à action continue*, il diritto di costrurre una o più fornaci di tale suo sistema, nel limite del territorio del circondario di Terni destinate alla cottura di tubi da drenaggio, mattoni ed altri materiali ad uso di fabbricati non verniciati nè porcellanati.

Il relativo atto di trasferimento è stato registrato alla prefettura di Torino, il dì 11 febbraio 1871.

Torino, dal R. Museo Industriale Italiano, addì 16 febbraio 1871.

Il Direttore: G. CODAZZA.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO.

(*Prima pubblicazione*).

Si è chiesta la rettifica della intestazione della rendita iscritta al consolidato 5 0/0 dei registri di Palermo col numero 44874, di lire 435, in capo a Pucci e Gorgotta Caterina fu Francesco rappresentata da Speciale Raffaele fu Giov. Battista marito e dotatario domiciliati in Termini, allegandosi la identità della persona della medesima con quella di Puccio Gorgotta Caterina fu Domenico rappresentata ecc. ecc.

Si diffida chiunque possa avere interesse a tale rendita che trascorso un mese dalla pubblicazione del presente avviso non intervenendo opposizioni di sorta verrà praticata la chiesta rettifica.

Firenze, li 21 febbraio 1871.

Per il Direttore Generale
CIAMPOLILLO.

PARTE NON UFFICIALE

NOTIZIE VARIE

Abbiamo dal Comitato centrale per l'esposizione nazionale dei lavori femminili in Firenze notizia che ieri sera sono partiti per Roma S. E. la principessa Strozzi, presidentessa del Comitato delle signore, e S. E. il principe D. Tommaso Corsini per pregare S. A. R. la Principessa Margherita a volere inaugurare l'esposizione.

— È morto a Caraglio, provincia di Cuneo, il notaio coll. cav. Giuseppe Testa, lasciando a quel comune la somma di cinquemila lire per l'erezione di un asilo d'infanzia.

---

reografo Perrot *Esmeralda*, e l'opera di Verdi *La Traviata*. Io vidi per la prima volta il ballo *Esmeralda* quindici anni sono, eseguito appunto dalla signora Pochini, e quantunque i più vecchi fra gli spettatori rammentassero sospirando non so se la Essler o la Cerrito, io non mi saziava di ammirare ed applaudire ballo e ballerina. Ma il tempo batte inesorabile l'ala anche sui balli e sulle ballerine, e questo ballo è diventato decrepito, e la Pochini.... oh! no, la Pochini ha saputo ingannare anche il tempo; ella mi sembra ancora la vispa, la graziosa Esmeralda di quindici anni fa, ed io le sono grato per le giovanili emozioni ch'ella in me ridesta. Una parte di gratitudine la debbo ancora alla musica del maestro Pugni, che se non è tutta egualmente bella è però sempre spontanea e gradevole: vo' rammentare il primo waltz, la scena di Esmeralda e Febo, la scena di Esmeralda colla capretta, e la lezione di ballo allo studente Frollo.

È inutile il dire che questo ballo venne accolto freddamente dal pubblico della Pergola; guai s'egli non fosse stato trattenuto dal rispetto alla Pochini, di cui questo ballo si può dire, è *particolare fatica*, e l'ha scelto forse per farsi perdonare i passati, troppo lunghi riposi! Ma le lunghe scene mimiche, che non sono più del gusto dell'epoca, qui abbondano, e finiscono col annoiare; ed i ballabili ed i costumi senza novità, senza interesse, eccitano piuttosto lo sbadiglio. — La signora Pochini è specialmente applaudita nel passo a due; la musica venne fornita dalla omai troppo celebre *Stella confidente* del Robaudi; questa romanza, dopo di avere invaso tutte le sale dove c'è un pianoforte e una domigella che canta, ha trovato ricetto anche alla Pergola; io credeva, sperava che i suoi trionfi fossero finiti, ed ecco che invece risorge più gloriosa che mai; fortunato Robaudi, destinato a diventar celebre con poca fatica!

E la *Traviata?* La *Traviata* venne anch'essa, ma in ritardo; la si aspettava sabato, ma, forse per farsi desiderare di più, come costumano le belle donne, ella si fece attendere sino a domenica; pazienza! d'altronde, *l'exactitude est la politesse des rois, et pas des irrégulières.* Il pubblico domenica era bene disposto; la giornata primaverile, il corso di gala, rimembranze del carnevale, l'idea infine di cangiare « il segreto per esser felici » nel « libiam ne' lieti calici » l'avea messo di buon umore, e fu tranquillo, indulgente e talvolta applaudì.

Ad essere giusti bisogna considerare che il pubblico sapeva di non aver a che fare con una *dame aux camelias* qualunque, ma con una Violetta rara, con un fiore di *serre chaude*; la Pozzoni infatti è una delle migliori Violette ch'io abbia mai sentito; forse questa frase venne ripetuta negli anni scorsi ed applicata ad una mezza serqua di donne, e per la Piccolomini, e per la Spezia, e per la Benza e per non so quali altre che non ricordo; ma tant'è, la Pozzoni me le fa dimenticare tutte, è una donna incantevole, piena di brio e di sentimento. Ella dice con *entrain* di buon genere le strofette del brindisi del 1° atto; canta benissimo il duetto col tenore e l'aria, e così tutto fino alla fine; ogni menoma frase è da lei resa con intelligenza, e ci fa dimenticare qualche difetto colla distinzione e col sentimento del suo canto; non provatevi ad analizzare con rigore nè il talento nè la voce della Pozzoni, ascoltatela senza prevenzioni e vi troverete più che mai soddisfatti. Ma se dalla sua persona, dalla sua voce che sono per così dire raggianti, voi siete per un momento incantato, costretto all'attenzione, ohimè quand'ella tace o se ne va, cessa ogni incantesimo e vi trovate stanco, al buio, pien di sonno; quel signor Alfredo non vi dice niente, e quel papà Germont, quando non vi fa dormire, vi annoia, vi impazienta. Nel lungo duetto colla Violetta, al verso: « un dì quando le Veneri, » dove la musica è un assurdo come la poesia, il pubblico piuttosto di fare uno scandalo amò meglio distrarsi con particolari conversazioni, e tacque soltanto quando la Pozzoni con accento toccante disse la bellissima frase « dite alla giovane »; ma le conversazioni, e i sonni, e gli sbadigli ricominciarono più potenti all'aria:

Di Provenza il mar il sol
Chi dal cor ti cancellò

aria d'una bella forma melodica e adatta, se vogliamo, al carattere del personaggio, ma monotona e papaverica, specialmente in bocca del signor Silensi. Nè il coro delle zingare, seguìto da quello de' matadori, nè la lunga scena dalla apparizione d'Alfredo nella sala, cioè quella del giuoco, se togli la bellissima frase della donna, hanno virtù di destare l'interesse, l'attenzione; la musica è così povera, che, se non ci fosse l'ultima parte del finale, non la potresti credere scritta dal Verdi; questo almeno è l'effetto che adesso in me produce, e sono convinto che non sono solo; se Verdi dovesse ora trattare quella scena, è probabile che la dipingerebbe assai diversamente.

Bello sempre il preludio del 3° atto ed assai bene eseguito dall'orchestra; commovente la Pozzoni nell'aria « addio del passato » e più nell'aria finale.

È da sperare che l'Impresa non voglia tenerci lungamente a questo magro regime; ogni anno udii lamenti contro le passate amministrazioni, ma non mai così forti e così giustificati come questa volta. È chiaro che seguitando così, ella dovrà subire la mortificazione di vedersi abbandonata dal pubblico, che accorrerà in folla ad applaudire ai chinesi del signor Guillaume, e dovrà temere un più dannoso ed umiliante concorso, quando in piazza di Santa Maria Novella verranno a piantare le loro tende i fratelli Grégoire, rappresentanti ed interpreti del signor Offenbach. *La Belle Hélène, Orfeo, Barbe-Bleue* e compagni, a marcio dispetto del re di Baviera, che li esiliò da' suoi Stati, avranno ricetto nella più tollerante Firenze; può darsi che questo richiami fra noi una colonia di Bavaresi ribelli alle idee musicali del loro re, purchè l'ambasciatore non protesti. Sentiremo bensì i lamenti e le proteste d'una parte della critica, di quella che piglia sul serio le operette di Offenbach, e se ne offende; per conto mio, avrò torto, ma non so considerare l'opera di Offenbach come un attentato al pudore dell'arte musicale; io la tengo da quello che ho sempre tenuto i *vaudevilles*, cioè una innocua caricatura, uno scherzo da raccomandarsi come rimedio a coloro che soffrono d'ipocondria.

Nell'ultima rivista, parlando della prossima riapertura del Teatro Nuovo, aveva nominato l'*Ombra*, opera recente del maestro Flotow, ma pare ch'essa siasi dileguata per far luogo al *Quadro parlante* del maestro Bacchini, opera nuova, la quale, a quanto mi dicono, sarà seguita dalla *Regina di Golconda* ed altre, eseguite da una eletta compagnia di artisti. Arrivederci dunque ad una prossima Rivista, ch'io voglio sperare più interessante di questa; mi riservo pure di parlare allora anche del signor Ketten pianista di varie Corti, membro, e socio ecc. ecc., che ha intenzione di dare varii concerti nella sala Brizzi e Niccolai, e alla Filarmonica.

G. B. P.

— L'*Osservatore Triestino* dà la seguente interessante rassegna dei signori Seager e Comp. di Nuova York intorno al commercio del petrolio:

La produzione del petrolio crudo nell'anno decorso ha oltrepassato i calcoli dei conoscitori in questo ramo di affari, poichè invece di diminuire, o rimanere pure stazionaria, essa fu più abbondante che giammai pel passato, e l'esportazione di tutti i suoi prodotti come il raffinato, la nafta, ecc., per ogni parte, ha aumentato in proporzione, divenendo così quest'articolo il principale del commercio del mercato di Filadelfia. L'esportazione da Nuova York è stata nel 1870 del 33 0/0 più forte in confronto dell'anno precedente.

Diamo sotto l'esatto movimento dell'articolo in questi dieci anni, dal momento precisamente che nel 1860 fu introdotto ed attivato per illuminazione, e si formò il pensiero di esportarlo. Allora il prezzo del raffinato era di 70 cents (f. 3 50) il gallone (lib. 7 1/2) e s'aggirò tra 60 ed 80 cents per tutto il rimanente di quell'anno, unicamente per il consumo del paese. La prima vendita annunziata per l'esportazione fu in maggio 1861 quando un attivo movimento fu proclamato, e 250 barili o 10,000 galloni furono imbarcati per l'Europa.

L'esportazione totale da Nuova York nel 1861 fu di 1,112,476 per l'Inghilterra, la Scozia, la Francia, Brema, Amburgo, l'Australia e Cuba. Anversa, che ebbe ad oltrepassare in seguito ogni altro porto in attività, non ritirò nel primo anno che 5671 galloni, che nell'anno successivo poi aumentarono a 823,490. E nello spazio dei dieci anni decorsi ne ritirò maggior quantità di qualunque altro porto. L'Inghilterra che ritirò 579,875 galloni nel 1861 ne prese 5,019,584 nel 1862. La Francia nel 1861 n'ebbe 75,396, nel 1862 1,032,886. Genova e Livorno i principali mercati d'Italia figurano tra quelli che ne ricevettero fin dal principio, e dalla limitata quantità speditavi nel 1862 di 21,000 galloni passarono a quella abbastanza considerevole di 2,515,926 nel 1870. Però l'aumento non procedette colla medesima proporzione di Trieste, il quale mercato avendo cominciato solo nel 1863 con 3000 galloni ne ritirò nell'anno testè finito 2,876,655 duplicando così perfettamente la quantità avuta nell'anno precedente. Napoli e Palermo diminuirono considerevolmente i loro ordini che caddero da 1,064,943 nel 1863 a 379,912 nel 1870. Venezia che non ne aveva mai ritirato direttamente, nel 1870 ne ricevette 610,110, ed Ancona nel 1868 150,028, e nel 1870 216,912, non avendone punto ricevuto nel 1869. Marsiglia si mantenne nei due ultimi anni nella medesima misura di 2,500,000 circa. Ma fra i porti d'Italia ve ne sono due ancora che potrebbero mantenere un lavoro diretto, e sono quelli di Civitavecchia e di Brindisi uno e l'altro importanti sotto due differenti punti di vista; non è poi forse lontano il momento che degli ordini partiranno da quei mercati diffondendosi così in ogni piazza della penisola il commercio di questo liquido divenuto una necessità per ogni dove. Costantinopoli ed Odessa dal 1869 al 1870 triplicarono pressochè i loro ordini.

Le cifre segnate sono unicamente per le spedizioni dirette da Nuova York; ma devesi osservare che una gran parte dei carichi che vanno a Gibilterra per ordini, sono poi destinati ai porti del Mediterraneo, ed Adriatico, cioè a Genova, Livorno, Napoli, Marsiglia, Malta, Palermo, Trieste e Venezia, per cui non si può precisare la quantità che in fatto ogni singolo mercato ebbe a ritirare. Lo sviluppo di un tale commercio è veramente considerevole, quando si pone mente che questi carichi, che ricevono gli ordini in Gibilterra sommavano nel 1869 a 2,774,547 galloni, mentre nel 1870 arrivarono a 7,982,173.

E per completare i dati dell'esportazione si noti, che da Filadelfia l'Italia ricevette 707,269 galloni nel 1869, e 2,085,411 nel 1870, e ne procedettero a Gibilterra per ordini altri 1,888,439 nel 1869 e 2,934,389 nel 1870.

Tal modo di trattare il petrolio a Gibilterra per ordini anzichè fissarlo per un porto diretto, al partire da Nuova York e Filadelfia, va acquistando sempre più favore, e terminerà coll'essere intieramente seguito, in quanto che i negozianti dei diversi mercati del Mediterraneo ed Adriatico possono vendere, e far procedere il carico a quella piazza che più ne abbisogna, e che meglio è disposta a pagarlo.

L'esportazione totale dall'America dacchè se ne cominciò il consumo si fece come segue: 1861 galloni 1,500,000, 1862 10,887,701, 1863 28,250,721, 1864 31,872,972, 1865 29,805,523, 1866 67,430,451, 1867 67,052,020, 1868 99,281,750, 1869 102,748,604, 1870 141,208,155, in totale galloni 580,037,897, dei quali Nuova York ebbe ad esportarne 338,141,936. L'ammontare totale dei 580,037,897 galloni calcolati a 25 cents il gallone darà un capitale di 145,099,474 dollari pari a 725,047,370 franchi, somma che devesi aggiungere alle altre ricchezze del paese, e per un articolo che dieci anni fa era intieramente sconosciuto.

L'industria del raffinamento del petrolio è stata in quest'ultimo anno assai poco rimunerativa. Le spese delle raffinerie vennero sommamente ridotte non tanto per i nuovi e più studiati processi, quanto per un lavoro esercitato in una più vasta scala che pel passato, e se non fosse stato per simili vantaggi i raffinatori non avrebbero potuto continuare in tale industria.

L'allestimento delle cassette ha considerevolmente aumentato, e va sempre più aumentando. Non potemmo conoscere con esattezza i dettagli di questo altro ramo di codesto commercio, ma una sola casa, e non ranga fra le principali, ne preparò circa 500,000 da due vasi ognuno di 5 galloni, ed è fornita di tali risorse da preparare 10 mila vasi o 50,000 galloni al giorno, le latte essendo lavorate coll'aiuto della macchina.

Il consumo degli Stati Uniti è di un terzo del totale della produzione. Gli altri due terzi vengono esportati ora in tutte le parti del mondo.

— I giornali americani recano i particolari sulla catastrofe avvenuta, come già fu accennato da un telegramma, il 6 corrente sulla ferrovia dell'Hudson River, vicino alla stazione di New-Hamburg.

Un convoglio speciale di merci composto di 30 vagoni, scrive l'*Eco d'Italia* di New York, carichi tutti di petrolio in barili, poco dopo traversata la stazione di New-Hamburg s'ebbe un carro fuori del binario, cosa che non fu avvertita. Giunto il convoglio al ponte di Wappinger, l'ingegnere osservando ritardo nella velocità, aumentò la forza del vapore, il che fece balzare con molta maggior violenza il vagone che era già fuori di sentiero e questo portò lo scompiglio in tutto il treno.

Si fu a questo punto veramente febbrile, che gli addetti alla locomotiva scorsero a poca distanza, fra una nube di fumo e scintille, la macchina del *diretto* di Nuova York. L'ingegnere di quest'ultimo treno vedendo un impedimento nella sua via, esterrefatto aprì la valvola e ne fece uscire il vapore che irruppe con gran fracasso. Il macchinista, uomo di grande coraggio, tentò di arrestare il convoglio, ma era troppo tardi. In allora egli cercò salvezza, gettandosi dal carro. L'ingegnere pallido, ma irremovibile, tenne la valvola aperta, poco dopo i due treni si urtarono; dalla conflagrazione nacque una spaventosa esplosione, faville, fiamme, fumo, assordanti strida, e 100 persone a un tratto uccise.

Ad onta che d'ogni intorno, continua l'*Eco d'Italia*, le fiamme sorgessero all'altezza di ben 100 piedi, pure molti dei viaggiatori sarebbonsi potuti salvare, quando il ponte di legno del torrente Wappinger mal sofferendo l'improvviso urto, si scosse, barcollò, e, rompendosi, trasse nella sua ruina tra l'acqua ed il ghiaccio i miseri avanzi del deplorabile infortunio.

DIARIO

Nella sua seduta del 19 l'Assemblea nazionale francese ha, come si sa, nominate otto distinte Commissioni incaricate di riferire sulla situazione della Francia e sulle risorse delle quali essa può disporre. Ogni Commissione fu composta di 45 membri scelti a tre per tre da ciascuno degli uffici. Gli oggetti speciali intorno ai quali le Commissioni avrebbero dovuto riferire all'Assemblea sono i seguenti: 1° stato delle forze militari; 2° stato della marina; 3° stato delle finanze; 4° stato delle linee ferroviarie, delle strade, fiumi e canali; 5° stato delle comunicazioni telegrafiche; 6° stato dei dipartimenti invasi; 7° stato dell'amministrazione interna; 8° stato del commercio generale della Francia.

Ora, scrive la *France*, le Commissioni suindicate si sono già messe all'opera e tengono delle lunghe sedute nelle quali hanno luogo importantissime discussioni. Il generale Leflô ha date il giorno 24 estese informazioni alla Commissione della guerra. La Commissione per le finanze stava tenendo la sua seduta del giorno 22 quando le pervenne una lettera del signor Clemente Laurier che le chiedeva di potersi innanzi a lei giustificare delle accuse che gli vennero lanciate pel modo come sarebbero state eseguite talune operazioni finanziarie in questi ultimi tempi. Il signor Laurier venne immediatamente introdotto e diede delle lunghe spiegazioni sul prestito di 250 milioni negoziato a Londra. Queste spiegazioni convalidate da documenti autentici, firmati dai membri del Comitato di finanza della Delegazione di Tours e di Bordeaux, dice la *Liberté* che vennero favorevolmente accolte. Dalle medesime risulterebbe che il prestito venne contratto a condizioni meno onerose di quanto il Comitato sperava.

A tutto il 25 si ignorava ancora a Bordeaux ogni particolare sulle trattative per la pace. Solo si sapeva che esse erano uscite dalle discussioni generali e che aveva avuto principio l'esame delle condizioni e delle questioni speciali.

Nella Camera inglese dei comuni, seduta del 25 febbraio, il signor Gladstone, interrogato dal signor Hoare se il capitano Hozier abbia avuto l'incarico di presentare al principe ereditario di Prussia le congratulazioni della regina, del principe di Galles e del duca di Cambridge per i trionfi delle armi tedesche, rispose protestando contro la pretensione di sottoporre alle discussioni del Parlamento le azioni private dei sopra nominati alti personaggi, congiunti pei vincoli del sangue e dell'amicizia colla Corte prussiana. Soggiunse che il messaggio recato dal capitano Hozier all'imperatore Guglielmo e al principe ereditario non aveva alcun carattere politico, ma era soltanto l'espressione dei sentimenti di parentela, che punto non era tale da compromettere la neutralità dell'Inghilterra.

Prima di questo incidente, era sorto a parlare il signor Disraeli, il quale censurò la politica estera del ministero; egli sostenne che il governo doveva mantener ferma la neutralità del Mar Nero e non acconsentire alla convocazione della Conferenza, la quale, al dire del signor Disraeli, non fece che rendere manifesto l'abbassamento dell'Inghilterra.

Il signor Gladstone difese la politica del governo; disse non esser vero che il signor Odo Russell abbia mai dichiarato che la Gran Bretagna, per mantenere la neutralità del Mar Nero, sarebbe pronta a fare la guerra con o senza alleati. Quando sir A. Buchanan, ambasciatore della Gran Bretagna a Pietroburgo, accennò a voler domandare il passaporto, e quando il sig. Odo Russell accennò a guerra, ciò non riguardava punto la neutralità del Mar Nero, ma bensì la pretensione di svincolarsi da un trattato solenne, sottoscritto dalla Russia. A torto vennero attribuite a lord Clarendon certe opinioni sulla essenziale importanza del neutralizzamento di quel mare; e, quanto a lord Palmerston, vi annetteva bensì una considerevole importanza, ma non credeva che quella fosse una stipulazione irrevocabile. Riguardo all'avere il governo aderito alla Conferenza, ciò era necessario, perchè, lasciando la Russia trascorrere alle conseguenze della sua denunzia, si apriva una nuova sorgente di controversia in questo tempo, in cui è cosa di gran momento l'armonia tra le potenze neutrali.

Il signor Gladstone, conchiudendo, disse sperare che la Conferenza avrà ben presto compiuti i suoi lavori, essendovi ora presente anche l'ambasciatore francese presso il governo britannico; che, del resto, le rimostranze della Russia avevano ad accogliere in una maniera compatibile colla legge internazionale, e si avevano a correggere quelle condizioni contro le quali si potesse muovere una qualche obbiezione ragionevole.

La Camera dei lords, nella seduta del 24 febbraio, ha approvato alla terza lettura il disegno di legge sull'assegno dotale alla principessa Luigia; approvò pure definitivamente il *bill* sugli stabilimenti dell'Africa occidentale.

Il Presidente degli Stati Uniti, generale Grant, ha diretto al Senato e alla Camera dei rappresentanti il seguente messaggio che già fu accennato dal telegrafo:

L'unificazione degli Stati della Germania in una forma di governo simile per molti rapporti a quella dell'Unione Americana, è un avvenimento che non può a meno di destare grandi simpatie fra il popolo degli Stati Uniti.

Questa unificazione fu creata dai continui e persistenti sforzi del popolo col consentimento anche dei governi di 24 Stati tedeschi, per mezzo delle loro autorità regolarmente costituite.

Il popolo americano può scorgere in ciò un tentativo di riprodurre in Europa alcuni dei migliori passi della nostra costituzione, con quelle modificazioni che la storia e lo Stato della Germania richieggono.

I governi locali dei diversi membri dell'Unione sono conservati, mentre che i poteri deferiti al capo, aggiungono forza per lo scopo della difesa nazionale, senza alcun potere di indire guerra di ambizione o di conquiste. La vagheggiata aspirazione per l'unità nazionale che ispirò per molti anni milioni di uomini del medesimo idioma e sotto il medesimo cielo, ma separati e divisi sventuratamente da gelosie dinastiche e da ambizione di idioti reggitori, si è pur finalmente compiuta, è oggi la Germania conta una popolazione di circa 34 milioni, unita come noi, sotto un solo governo per i rapporti internazionali, ma serbando nelle sue diverse parti il diritto ed il potere di controllo sopra i loro interessi locali, i loro costumi e le loro istituzioni.

Il fatto di riunire grandi masse di un popolo libero ed intelligente sotto un solo governo deve necessariamente tendere a fare dei governi, ciò che dovrebbero essere in realtà, i rappresentanti della volontà e dell'organismo del potere del popolo.

L'adozione in Europa del sistema dell'unione americana sotto la direzione ed il controllo d'un popolo libero, educato a moderazione, non può a meno di sviluppare le istituzioni popolari e di coadiuvare alla pacifica influenza delle idee americane.

Le relazioni fra gli Stati Uniti e la Germania, sono cordiali, i rapporti commerciali fra i due paesi sono estesi e vanno aumentando di anno in anno, il gran numero di cittadini e residenti negli Stati Uniti di origine tedesca, e il continuo flusso dell'emigrazione da quei paesi, produsse una intimità di rapporti personali e politici, che se non eguagliano, si avvicinano di molto a quelli da noi nutriti pel paese donde uscirono i primi fondatori del nostro governo.

L'importanza di questi interessi e la grandezza dell'Unione Alemanna, richieggono che nella classificazione dei rappresentanti di questo governo presso le Corti estere, non debba più sussistere alcuna differenza fra i ministri accreditati presso le Corti di Londra e di Parigi e quello presso la Corte di Berlino, nel compenso pecuniario accordato dalla legge. Sarebbe assai decoroso di mettere il rappresentante del nostro governo a Berlino nelle stesse condizioni degli altri due.

L'unione dei differenti Stati della Germania sotto un solo governo, ed i rapporti sempre crescenti, sia personali che commerciali fra i due paesi, devono necessariamente aumentare ancora il lavoro e la responsabilità della legazione; egli è perciò che io raccomando che lo stipendio del ministro e del segretario della legazione a Berlino venga rispettivamente aumentato al pari di quello accordato ai due ministri di Londra e Parigi.

Washington, 7 febbraio 1871.

U. S. Grant

La Compagnia equestre del signor David Guillaume ha recentemente dato nel Cairo a benefizio dei danneggiati dall'inondazione del Tevere una rappresentazione che produsse la somma di lire 2,088 50.

ELEZIONI POLITICHE del 26 febbraio.

Collegio di Subiaco. — Votanti 170. Avv. Baccelli, voti 90; generale Masi 80. Eletto Baccelli.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Londra, 27.

Il *Telegraph*, in una edizione speciale, reca un dispaccio di Amiens, il quale riferisce la voce che l'Inghilterra abbia spedito un dispaccio alla Prussia per dire che Metz non dovrebbe essere ceduta.

Bruxelles, 26.

Dispacci di Parigi dicono che la città è triste e calma.

Il *Moniteur* di Versailles riproduce un articolo della *Gazzetta di Colonia* tendente a giustificare la cifra dell'indennità. Pubblica pure un sunto storico sull'entrata dei Francesi a Berlino nel 1806, giustificando l'entrata dei Tedeschi a Parigi.

Bordeaux, 27.

L'Assemblea non tenne oggi seduta.

Thiers e Picard sono aspettati questa sera.

Berlino, 27.

Si ha da Versailles, in data del 26, il seguente dispaccio dell'imperatore all'imperatrice:

« Profondamente commosso e pieno di riconoscenza verso Dio per la sua grazia, io ti annunzio che i preliminari di pace sono stati firmati, e non resta altro che di aspettare il consenso dell'Assemblea nazionale di Bordeaux »

Berlino, 27.

(*Ufficiale*). — I preliminari di pace contengono la cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz. Le parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera restano occupate.

(*Quest'ultimo dispaccio di* 38 *parole, ci giunse con sole* 29. *Dopo la parola* Metz, *il dispaccio dice*: Contribution de ..... *Quindi prosegue*: Parties de France etc. *Evidentemente manca la parte relativa alla contribuzione.*

Cairo, 26.

Un dragomanno del consolato spagnuolo si lagnò d'essere stato maltrattato all'ufficio della polizia del Cairo, ov'erasi presentato per reclamare un'obbligazione.

Il console dimandò la destituzione del capo della polizia. Il governo egiziano chiese che, dinanzi tutto, si facesse un'inchiesta alla presenza di due consoli e dichiarò d'esser pronto a dare una soddisfazione, se i fatti asseriti risultassero veri. Il console ricusò l'inchiesta. Il governo consultò allora tutti i consoli generali, i quali dichiararono che la dimanda fatta dal governo era pienamente giustificata.

Berlino, 27.

(*Ufficiale.*) I preliminari di pace contengono: La cessione dell'Alsazia, eccetto Belfort, e la cessione della Lorena tedesca con Metz; una contribuzione di 5 miliardi pagabili in 3 anni. Durante questo tempo alcune parti della Francia che non sono comprese nella nuova frontiera resteranno occupate.

Berlino, 27.

Grandi dimostrazioni di gioia in seguito alla notizia della conclusione della pace. Questa sera avrà luogo una grande illuminazione.

Monaco, 27.

Un telegramma dell'Imperatore, nell'annunziare le condizioni della pace, dice che fu stabilita l'occupazione di alcune parti della Francia fino al pagamento dell'indennità ed una occupazione parziale di Parigi.

	Marsiglia, 25	27
Rendita francese	54 25	53 40
Rendita italiana	56 10	56 25
Prestito nazionale	467 50	475 —
Lombarde	233 —	234 —
Romane	140 50	141 —
Spagnuolo	30 1/2	30 3/4
Austriache	— —	— —
Tunisino 1863	175 —	180 —
Ottomane 1868	— —	307 —
Turco	— —	— —
	Berlino, 25	**27**
Austriache	207 3/4	206 1/4
Lombarde	98 1/2	98 —
Mobiliare	138 1/4	138 1/4
Rendita italiana	54 7/8	54 5/8
Tabacchi	88 3/4	88 3/4
	Vienna, 24	**25**
Mobiliare	253 40	254 —
Lombarde	180 80	180 80
Austriache	380 —	380 50
Banca Nazionale	723 50	724 —
Napoleoni d'oro	9 87	9 87
Cambio su Londra	123 85	123 90
Rendita austriaca	68 30	68 35

Berlino, 27.

Il *Monitore prussiano* pubblica il testo di una circolare di Bismarck, in data del 18, agli agenti diplomatici della Confederazione del Nord. In essa dimostra che le truppe francesi adoperano nuovamente proiettili esplodenti e commettono altre violazioni alla convenzione di Ginevra

L'ambasciatore austriaco, conte di Wimpffen, partì per Vienna. Dicesi che vi si rechi per affari privati.

Bruxelles, 27.

Si ha da Parigi in data del 27:

Il *Journal des Débats* annunzia che i preliminari di pace furono firmati ieri. Il trattato avrà piena esecuzione dopo che sarà stato accettato dall'Assemblea. L'armistizio fu prolungato fino alla ratifica del trattato.

Il *Journal des Débats* soggiunge:

« I nostri vincitori abusarono crudelmente della loro vittoria. Le loro esigenze finanziarie e territoriali furono tali che parecchie volte Thiers e Favre furono sul punto di rompere le trattative a rischio di vedere ricominciata la guerra. La Commissione dei Quindici, dividendo l'emozione dei negoziatori, colla morte nel cuore e non avendo più speranza che nella giustizia di Dio, subì il terribile giogo della necessità. L'indennità è di 5 miliardi. Bismarck cominciò col domandare il doppio. Noi perdiamo l'Alsazia e Metz; conserviamo cinque sesti della Lorena e Belfort.

« I Prussiani entreranno a Parigi mercoledì in numero di 30,000 ed andranno fino alla piazza della Concordia. »

Thiers e i delegati partiranno stasera per Bordeaux.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 27 febbraio 1871, ore 1 pom.

Il mare si mantiene tranquillissimo, e i venti deboli. Il cielo si è coperto di nubi in molti paesi nel nord e nel centro rimanendo sereno nel sud d'Italia. La pressione è diminuita in media di 2 mm; ad Aosta però il barometro è sceso di circa 8 mm, e nella notte è avvenuta una forte perturbazione magnetica a Moncalieri.

Il tempo presenta indizi di un leggero cambiamento.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 27 febbraio 1871.

	ORE 9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 767, 8	mm 766, 0	mm 765, 2
Termometro centigrado	8, 0	13, 0	8, 5
Umidità relativa	80, 0	60, 0	70, 0
Stato del cielo	nuvolo	sereno e nuvoli	nuvolo
Vento direzione	NO	E	E
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . . + 13,5
Temperatura minima . . . . . + 4,0
Minima nella notte del 28 febbraio . + 7,5

Spettacoli d'oggi.

TEATRO DELLA PERGOLA, ore 8 — Rappresentazione dell'opera del maestro Verdi: *La Traviata* — Ballo: *Esmeralda*.

TEATRO DELLE LOGGE, ore 8 — La drammatica Comp. di E. Meynadier rappresenta: *Les faux ménages*.

TEATRO NICCOLINI, ore 8 — La drammatica Compagnia di L. Bellotti-Bon rappresenta: *Le tribolazioni del signor Travetti*.

TEATRO ROSSINI, ore 8 — La drammatica Compagnia diretta da A. Monti rappresenta: *Oreste*.

TEATRO PRINCIPE UMBERTO, ore 8 — Rappresentazione della Compagnia equestre diretta da Emilio Guillaume.

Fra Enrico, *gerente*.

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze, 28 febbraio 1871*)

VALORI	Godimento	Valore nominale	Contanti L	Contanti D	Fine corrente L	Fine corrente D	Fine prossimo L	Fine prossimo D	Nominale
Rendita italiana 5 0/0	1 genn. 1871	»	— —	— —	57 60	57 57	57 77	57 75	—
Detta 3 0/0	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36
Imprestito Nazionale 5 0/0	1 ottob. 1870	»	— —	— —	82 90	82 80	—	—	—
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0/0	id.	»	—	— —	79 40	79 30	—	—	—
Az. Regia coint. Tab. (carta)	1 genn. 1871	500	—	—	675 50	675 50	—	—	—
Obb. 6 0/0 R. coint. T. 1868 a. di 27	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	470
Imprestito Ferriere 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbligaz. del Tesoro 1849 5 0/0		840	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni della Banca Naz. Toscana	1 genn. 1871	1000	— —	— —	1368 —	1365 —	—	—	—
Dette Banca Naz. Regno d'Italia	id.	1000	— —	— —	— —	— —	—	—	2370
Banca Tosc. di cred. per l'ind. ed il commercio	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Banca di Credito Italiano		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni del Credito Mobil. Ital.	1 luglio 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle SS. FF. Romane	1 ottob. 1865	500	72 —	69 —	— —	— —	—	—	—
Dette con prelaz. pel 5 0/0 (Antiche Centrali Toscane)		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle SS. FF. Rom.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni delle ant. SS. FF. Livor.	1 genn. 1871	420	— —	— —	— —	— —	—	—	207
Obbl. 3 0/0 delle suddette	id.	500	— —	— —	— —	— —	—	—	167
Dette 3 0/0		420	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette 5 0/0 ant. SS. FF. Mar.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Azioni SS. FF. Meridionali	id.	500	— —	— —	331 —	330 —	—	—	—
Obbl. 3 0/0 delle dette	1 ottob. 1870	500	— —	— —	— —	— —	—	—	180
Buoni Meridionali 6 0/0 (carta)	1 genn. 1871	500	— —	— —	— —	— —	—	—	440
Obbl. dem. 5 0/0 in serie compl.	id.	505	— —	— —	— —	— —	—	—	456
Dette in serie non complete		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Dette in serie di una e nove		505	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele*		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale 5 0/0 1ª emiss.		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Detto 2ª emissione		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Nuovo impr. della città di Firenze	1 aprile 1870	250	215 25	214 75	— —	— —	—	—	—
Impr. comunale di Napoli		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Prest. a premi città di Venezia		30	— —	— —	— —	— —	—	—	—
Obb. Cred. fond. Monte de' Paschi		500	— —	— —	— —	— —	—	—	—
5 0/0 italiano in piccoli pezzi	1 genn. 1871	»	— —	— —	— —	— —	—	—	58
3 0/0 idem	1 aprile 1870	»	— —	— —	— —	— —	—	—	36 50
Imprestito Naz. piccoli pezzi	id.	»	— —	— —	— —	— —	—	—	86
Obbl. ecclesiast. in piccoli pezzi			— —	— —	— —	— —	—	—	80

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra	breve		
Detto	30			Trieste	30			Detto	30		
Detto	60			Detto	90			Detto	90	26 29	26 26
Roma	30			Vienna	30			Parigi	a vista		
Bologna	30			Detto	90			Detto	30		
Ancona	30			Augusta	30			Detto	90		
Napoli	30			Detto	90			Lione	a vista		
Milano	30			Francoforte	30			Detto	90		
Genova	30			Amsterdam	90			Marsiglia	a vista		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		21 02	21 01
								Sconto Banca 5 0/0.			

Prezzi fatti: 5 p. 0/0: 57 60, 57[50], 55, 52[50] f. c. — 57 75, 80, 70 fine marzo. — Obbl. eccles. 79 40 f. c. Az. Tab. 675 50 f. c.

Il Sindaco A. Morpurgo.

SOCIETÀ DELLE STRADE FERRATE del sud dell'Austria e della Venezia, della Lombardia e dell'Italia Centrale

Boni 1871-1878

I signori portatori di boni detti (Lombardi) sono avvisati che tanto il pagamento del semestre d'interessi maturantesi col 1° marzo 1871 sulle diverse serie di boni di qualsiasi emissione, quanto il rimborso della serie n. 2 (ammortizzazione 1870-1874), avranno luogo come segue:

a *Parigi*, presso i signori De-Rothschild fratelli.
* A *Londra*, presso i signori N. M. De-Rothschild e figli.
A *Vienna*, presso la Direzione Generale della Società.
A *Francoforte sul Meno*, presso i signori A. De-Rothschild e figli.
* A *Berlino*, presso i signori S. Bleichröder.
* A *Amsterdam*, presso i signori Beker et Fuld.
A *Firenze*, presso il signor Orazio Landau.
A *Milano*, presso il signor C. F. Brot.
A *Torino*, presso la cassa della Società delle ferrovie dell'Alta Italia (stazione di Porta Nuova) e nelle stazioni della ferrovia dell'Alta Italia all'uopo abilitate.

* NB. *Limitatamente al pagamento degli interessi.*

In forza delle circostanze, ed affinchè possano essere predisposti in tempo utile i fondi occorrenti nelle diverse località nelle quali potranno essere necessari, i signori possessori sono caldamente pregati di far conoscere immediatamente in quale delle piazze anzidette essi desiderano di ricevere l'importo dei loro tagliandi o dei titoli ammortizzati, notificandone la cifra, e rivolgendosi all'uopo alla cassa da essi scelta per la riscossione.

Nell'interno del Regno i tagliandi non saranno pagati che mediante la contemporanea presentazione dei boni corrispondenti, e tanto il pagamento degli interessi quanto il rimborso dei titoli ammortizzati avranno luogo in valuta legale, ragguagliata al cambio della Francia.

IL SINDACO DEL COMUNE DI CANOSA

manifesta:

In seguito di deliberazione del Consiglio comunale di Canosa, del giorno 25 ottobre 1870, sarà provveduto al posto vacante di segretario presso questo municipio mercè concorso che avrà luogo nei giorno 15 e 16 marzo 1871, in una delle sale della prefettura di Terra di Bari, avanti una Commissione eletta e presieduta dal signor prefetto cav. Amari Cusa.

Il concorso verserà su le materie indicate nelle istruzioni ministeriali del 12 marzo 1870 per gli esami degli aspiranti all'ufizio di segretario comunale.

L'esame sarà scritto e verbale: il primo nel giorno 15 marzo 1871 e il secondo nel giorno successivo.

Sono ammessi al concorso soltanto coloro che sono muniti di diploma per l'esercizio della carica di segretario comunale.

Lo stipendio del segretario è stabilito a L. 1800 all'anno oltre i dritti di segreteria, che gli son devoluti per legge; e salvo a rinunziare a beneficio del comune ai diritti dell'ufizio della Conciliazione, di cui restando al segretario la responsabilità, il municipio eleggerà con stipendio fisso un sostituto speciale al segretario per quella parte di servizio.

La Commissione emetterà il giudizio di merito su ciascun candidato, ma la nomina è riserbata al Consiglio comunale.

Chiunque intenderà esporsi a questo concorso è invitato di presentare a quest'ufizio comunale per tutto il giorno otto marzo 1871 la dimanda in carta da bollo col rispettivo diploma di sopra accennato. 711

Comune di Scansano

AVVISO.

Si previene il pubblico che in virtù di deliberazione adottata in adunanza d'oggi della Giunta municipale, il concorso ai tre posti vacanti di medico-chirurgo condotto di questo comune, di cui è cenno nell'avviso emesso sotto di 19 gennaio ultimo scorso e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* del 24 detto, n. 24, e nel periodico *L'Ombrone* di Grosseto del 5 febbraio cadente, n. 6, è prorogato fino a tutto il dì 15 marzo prossimo futuro.

Scansano, dal municipio, li 25 febbraio 1871.

709 *Il Sindaco*: Cav. Carlo Aseptati-Avienti.

Decreto.

In nome di Sua Maestà Vittorio Emanuele II per grazia di Dio e per volontà della Nazione Re d'Italia.

Il tribunale civile di Modena, radunato in Camera di consiglio, ha pronunciato il seguente decreto sul ricorso presentato nel 9 corrente febbraio dalli Sacerdoti dottor Leone e cav. dottor Giacomo del fu signor Samuele Giacobbe di Modena.

Ritenuto che dalli rogiti 17 giugno 1868, 5 luglio 1870 e 27 gennaio 1871, tutti a tabellionato del notaro dott. Luigi Antonio Tavani, in relazione al testamento olografo 13 dicembre 1858 del sunnominato signor Samuele Giacobbe Sacerdoti mancato ai viventi nel 3 novembre 1867, e dagli altri documenti uniti al detto ricorso, resulta che i titoli di rendita pubblica specificatamente indicati nel medesimo, e facienti parte dell'eredità testamentaria dello stesso signor Samuele, spettano ora ai soli ricorrenti,

Dichiara doversi aggiudicare, come aggiudica, alli nominati signori fratelli dottor Leone e cav. dottor Giacomo Sacerdoti il consolidato italiano già intestato al ripetuto loro padre fu Samuele Giacobbe ed emergente dai seguenti certificati del Debito pubblico del Regno d'Italia cinque per cento, emessi in base alla legge 10 luglio 1861, ed al R. decreto 28 stesso mese ed anno.

Num.	Numero del certificato	Rendita	Emissione	Luogo del pagamento
1	2494	3,850 »	Milano 24 marzo 1862	Milano
2	2495	9,300 »	Milano 24 marzo 1862	Milano
3	4026	5,000 »	Torino, 28 febbraio 1862	Modena
4	4027	500 »	Torino, 28 febbraio 1862	Modena
5	4028	500 »	Torino, 28 febbraio 1828	Modena
6	18194	1,380 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
7	18195	540 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
8	18201	1,650 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
9	18202	630 »	Torino 21 maggio 1862	Torino
10	43593	25 »	Torino 30 agosto 1862	Modena
11	74007	10,000 »	Torino 4 agosto 1863	Torino
12	6522	» 09	Assegno provvisorio, Torino 30 agosto 1862	
13	717	1,500 »	Cartella del prestito estense 9 marzo 1849 estratta nel 1868.	
		L. 34,875 »		

Li certificati ai numeri progressivi 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9 hanno il godimento dal 1° gennaio 1862, quello al n. 10 dal 1° luglio 1862, quello al n. 11 dal 1° luglio 1863. L'assegno provvisorio al n. 12 ha il godimento dal 1° luglio 1863, e

Il certificato al progressivo n. 5 della rendita di L. 500 porta per errore la data 28 febbraio 1828, quando dovrebbe avere quella 28 febbraio 1862.

La cartella al progressivo n. 13 avente il n. 717, ha la data 9 settembre 1856, emissione di Modena.

Il certificato al progressivo n. 10 avente il n. 43593, per la rendita di L. 25, ha un vincolo.

Così decretato questo giorno 16 febbraio 1871.

Angeli, presidente — Malavasi — Frignani.

D. Belloi, cancelliere.

Per copia conforme:

Dalla cancelleria del tribunale civile, Modena, 23 febbraio 1871.

714 Dott. Bergolli, vice cancelliere.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso.

Si fa noto al pubblico che la subasta per la vendita della tenuta di Portici, ripartita in nove lotti, da celebrarsi presso la suddetta Intendenza nel giorno 20 marzo prossimo venturo, va sottoposta, oltre alle condizioni annunziate nell'avviso d'asta del 7 febbraio volgente, anche alla seguente:

« Che, dopo l'incanto parziale di tutti i detti lotti, e nel solo caso che alcuni di essi rimangano invenduti, si debbano tutti i lotti medesimi riunire in un solo, e tentare un nuovo incanto, seduta stante, sul prezzo complessivo delle parziali aggiudicazioni avvenute, e di quello di stima dei lotti rimasti deserti, e se, dietro tale esperimento, tutti i lotti rimangano aggiudicati congiuntamente, si abbiano a ritenere come non avvenute le parziali aggiudicazioni precedenti. »

Napoli, 23 febbraio 1871. 718 *Il Segretario*: Picciarelli.

BANCA ROMANA

SITUAZIONE al 31 Gennaio 1871.

ATTIVO.

Effetti scontati in portafoglio	L.	20,481,675 67 5
Fondi pubblici	»	938,777 38
Azioni da emettersi { Sulla 1ª serie L. 1,631,487 50 / Seconda serie » 5,000,000 » }	»	6,631,487 50
Numerario in cassa	»	8,690,928 81
Beni stabili di proprietà dell'istituto	»	1,416,821 42
Debitori diversi	»	7,184,238 68
Tesoro nazionale per anticipazioni sopra deposito	»	5,000,000 »
Idem. per servizio — Pagamento interessi rendita pubblica	»	197,125 31
Massa metallica immobilizzata (Art. 5 del decr. 1° maggio 1866)	»	6,000,000 »
	L.	56,541,054 77 5
Spese del corrente esercizio	»	4,880 09
	L.	56,545,934 86 5

PASSIVO.

Capitale sociale fissato dall'art. 6 dello statuto approvato col decreto reale del 1° dicembre 1870, n. 6064, diviso in numero 10,000 azioni di L. 1,000 ciascuna	L.	10,000,000 »
Biglietti in circolazione	»	36,449,218 75
Riserva della Banca	»	253,264 32
Creditori diversi	»	1,507,842 84 5
Conti correnti a interessi	»	2,127,790 29
Banca Nazionale nel Regno d'Italia di biglietti a forma dell'articolo 6 del decreto 1° maggio 1866	»	6,000,000 »
	L.	56,338,116 20 5
Rendite del corrente esercizio	»	207,818 66
	L.	56,545,934 86 5

Visto — *Il Governatore* Giuseppe Guerrini. Visto — *Il Commissario* V. Pesci. *Il Capo Contabile* P. Palica.

710

Banca Agricola Sarda

SOCIETÀ ANONIMA PER AZIONI

Pubblicazione a tenore dell'articolo 161 *del Codice commerciale.*

Nell'interesse della Banca Agricola Sarda il sottoscritto rende noto quanto segue:

Il 18 dicembre 1870 in *Firenze*, via dei Servi, n. 29, dietro invito legalmente mandato e pubblicato sin dal 22 novembre ultimo scorso, si adunarono gli azionisti promotori della Banca Agricola Sarda per deliberare sull'ordine del giorno loro comunicato colla lettera d'invito, ed in conformità dell'art. 136 del Codice di commercio.

In quell'assemblea, constatata regolare e valida a deliberare, furono eletti a consiglieri d'amministrazione i signori G. A. Sanna, avv. Luigi Landucci, Riccardo Ciampi, ing. Vincenzo Micheli, cav. Giuseppe d'Arcayne, generale Giovanni Serpi, deputato Giorgio Asproni. Ed a revisori dei conti il signor Giuseppe Giordano e l'avvocato Luigi Ravini.

Il 19 dello stesso dicembre il notaio Carlo Mazzoni ricevette l'atto costitutivo di Società registrato il 4 gennaio 1871.

Riunitosi il Consiglio d'amministrazione, appena firmato l'atto di Società, servendosi dei poteri accordatigli dall'articolo 33 dello statuto, nominò a direttore generale della Società il signor Gian Maria Solinas-Apostoli, incaricato di esercitare e di firmare gli atti della Società cui rappresenta, ed il signor Achille Rizzardi a segretario generale, che nei casi d'impedimento e di assenza del direttore generale lo sostituisce.

Il 13 gennaio 1871 uscì il decreto reale d'approvazione e d'autorizzazione della Società.

Il capitale sociale è di lire un *milione*, rappresentato da duemila azioni nominative di lire cinquecento ciascuna, pagate per intiero le quali, il capitale stesso puossi aumentare di altre duemila azioni, e così di seguito sino a dieci milioni di lire mediante l'approvazione governativa.

Sin dal 18 dicembre 1870 erano sottoscritte mille e seicento sessanta azioni rappresentanti lire 830,000 di capitale che risultava effettivamente pagato in lire ottantatremila.

La Società ha per iscopo di svolgere direttamente ed indirettamente il credito agrario nell'interesse dell'agricoltura e della proprietà. Tiene la sua sede principale in Firenze, con facoltà d'istituire succursali ed agenzie.

Incominciò a funzionare dalla data del decreto d'approvazione; avrà la durata di anni cinquanta, e potrà essere prorogata per voto degli azionisti.

Firenze, li 27 febbraio 1871.

715 Avv. Luigi Ravini.

N.° 33

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

STRADE FERRATE

Avviso d'asta.

Alle ore 12 meridiane di martedì 14 marzo pross. v., in una delle sale del Ministero dei lavori pubblici in Firenze, dinanzi il segretario generale, e presso la Regia prefettura di Genova, avanti il prefetto, si addiverrà simultaneamente, col metodo dei partiti segreti, recanti il ribasso di un tanto per cento, allo incanto pello

Appalto in tre distinti lotti della fornitura del materiale d'armamento per la ferrovia ligure, riviera di ponente, cioè:

Lotto 1° — N° 12,700 rotaie Vignole, lunghe metri 5 60, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 580,000.

Lotto 2° — N° 14,500 piastre di giunzione, n° 82,000 piastre intermedie e n° 22,300 stecche, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 98,000.

Lotto 3° — N° 61,000 chiavarde e 160,000 arpioni, per la presunta somma soggetta a ribasso d'asta di lire 40,000.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno presentare, in uno dei suddesignati uffici, a scelta, separatamente per ogni lotto, le loro offerte estese su carta bollata (da L. 1), debitamente sottoscritte e suggellate, ove nei surriferiti giorno ed ora saranno ricevute le schede degli accorrenti. Quindi da questo Dicastero, tosto conosciuto il risultato degli incanti tenutisi presso la Regia prefettura di Genova, saranno deliberate le tre imprese a quegli offerenti che risulteranno i migliori oblatori, e ciò a pluralità di offerte che per ciascun lotto abbiano superato od almeno raggiunto il limite minimo di ribasso stabilito dalle relative schede ministeriali. — I conseguenti verbali di deliberamento verranno estesi in quell'ufficio dove saranno stati presentati i più favorevoli partiti.

Le imprese restano vincolate all'osservanza dei rispettivi capitoli d'appalto in data 13 gennaio ultimo scorso, visibili insieme ai relativi disegni nei suddetti uffizi di Firenze e Genova.

Le forniture ed i pagamenti saranno fatti a norma degli articoli 11, 12 e 13 dei rispettivi capitolati.

Gli aspiranti, per essere ammessi all'asta, dovranno nell'atto della medesima:

1° Presentare il certificato prescritto dagli articoli 13 e 15 dei rispettivi capitolati.

2° Fare il deposito interinale di lire 20,000 pel 1° lotto, di lire 4,000 pel 2° lotto, e di lire 2,500 pel 3° lotto, in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in cartelle del Debito pubblico dello Stato al valore di Borsa.

Per guarentigia dell'adempimento delle assuntesi obbligazioni dovranno gli appaltatori, nel termine che loro verrà fissato dall'Amministrazione, depositare in una delle casse governative, a ciò autorizzate, pel primo lotto lire 60,000, pel secondo lotto lire 10,000, e pel terzo lotto lire 6,000, in numerario, biglietti della Banca Nazionale od in cedole come sopra, e stipulare i relativi contratti presso l'ufficio dove seguirà l'atto di definitiva delibera.

Non stipulando fra il termine che sarà fissato l'atto di sottomissione con guarentigia, i deliberatari incorreranno di pien diritto nella perdita del fatto deposito interinale, ed inoltre nel risarcimento di ogni danno, interesse e spesa.

Le spese tutte inerenti all'appalto, nonchè quelle di registro, sono a carico degli appaltatori.

Il termine utile per presentare in uno dei suddesignati uffici offerte di ribasso sui prezzi deliberati, che non potranno essere inferiori al ventesimo, resta sin d'ora stabilito a giorni cinque successivi alla data degli avvisi di seguito deliberamento, i quali saranno pubblicati a cura di questo Dicastero in Firenze e Genova.

Firenze, 28 febbraio 1871.

Per detto Ministero

723 A. VERARDI, Caposezione.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Filippo Vallesi del dì 25 febbraio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata per la mattina del dì 24 aprile prossimo, a ore dieci, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 febbraio 1871.

722 G. Mazzi.

Avviso.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Angelica Spallarossa del dì 25 febbraio stante, registrata con marca annullata, sono invitati tutti i creditori del predetto fallimento a comparire entro venti giorni, più l'aumento voluto dall'articolo 601 del Codice di commercio, dalla inserzione del presente avviso nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, davanti il sindaco di detto fallimento signor Torello Baldocci, per rimettere al medesimo i loro titoli di credito, oltre ad una nota indicante la somma di cui si propongono creditori, se non preferiscano di farne il deposito nella cancelleria di questo tribunale, onde procedere alla verificazione dei titoli stessi, già fissata, per la mattina del dì 12 aprile prossimo, a ore dieci, avanti il giudice delegato e sindaco ridetto.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 febbraio 1871.

721 G. Mazzi.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento della ditta Baldini e Nannetti che il giudice delegato al predetto fallimento ha prorogata la adunanza per la verificazione dei titoli di credito alla mattina del dì 18 aprile 1871, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio.

Li 26 febbraio 1871.

720 G. Mazzi.

657 Dichiarazione.

Il sottoscritto è venuto a conoscere che si trasmette a parecchi acquirenti di beni demaniali nelle varie provincie del regno una lettera autografata in forma di circolare colla firma *avv. cav. Luigi Quarto di Belgioioso*, il quale, qualificandosi avvocato esercente presso il Consiglio di Stato e la Corte dei conti, e allegando le *relazioni nascenti da tale sua qualità specialmente appo la Società anonima dei beni demaniali* si offre disposto verso compenso, per cui aggiunge anche un modulo di obbligazione a piè della circolare a sollecitare ed a promuovere presso le dette amministrazioni il pronto adempimento delle *lunghe formalità necessarie per l'approvazione dei relativi contratti*; e per dare poi maggiore importanza alle asserite sue relazioni presso la Società anonima dei beni demaniali, accenna inoltre a *particolare considerazione di cui*, esso dice, *lo onora il direttore* della Società medesima, *signor marchese Incisa.*

Siccome da siffatte allegazioni qualche acquirente di beni demaniali potrebbe essere indotto in errore, così il sottoscritto crede suo debito di dichiarare innanzi tutto ch'esso non ha alcuna personale conoscenza del sig. *avv. cav. Luigi Quarto di Belgioioso*, firmato alla detta circolare, quantunque questo nome non gli riesca nuovo fra quei tanti che giornalmente si fanno annunziare per ottenere informazioni su stabili dipendenti dalla Società dei beni demaniali. Coglie poi volontieri l'occasione per soggiungere che chiunque abbia un interesse diretto nelle vendite fatte o da farsi da detta Società demaniale non ha bisogno di alcuno speciale rappresentante o mandatario per procurarsi le relative informazioni, o per promuovere, ove pur fosse d'uopo, un più sollecito disbrigo degli atti e delle formalità necessarie per l'approvazione dei contratti; non avendo per tali scopi che a rivolgersi direttamente, con risparmio di ogni inutile spesa, o alle Intendenze di finanza e agli agenti locali del Demanio, od anche direttamente per lettere od in persona a questa Società, la quale si è sempre prestata e si presterà sempre ad ogni richiesta facendo prontissima ragione dei legittimi reclami delle persone interessate.

Firenze, 23 febbraio 1871.

Camillo Incisa.

Diffidamento.

Il tribunale civile di Piacenza con decreto 22 febbraio corrente autorizzò il tramutamento in titoli o cartelle al portatore del certificato di rendita consolidato 5 per 0/0, n. 41434, rilasciato a Torino il 30 agosto 1862, intestato al signor Scarabelli, dott. Giacomo, mancato ai vivi in Piacenza il 7 maggio 1858.

Si diffida chiunque vi abbia interesse che contro tale decreto è ammessa la opposizione a termini del regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942.

Piacenza, 24 febbraio 1871.

712 Avv. Perreau.

Avviso.

Il sottoscritto previene i creditori del fallimento di Angelo e Luigi Manzini che il giudice delegato alla procedura del ridetto fallimento ha prorogata la verifica dei titoli di credito alla mattina del dì 28 marzo prossimo, a ore 10.

Dalla cancelleria del tribunale civile e correzionale di Firenze, ff. di tribunale di commercio,

Li 26 febbraio 1871.

719 G. Mazzi.

678 Editto.

Don Pietro Gobbato di Treviso ha qui prodotto istanza 12 gennaio anno corrente, n. 461, per ammortizzazione della cartella 1° maggio 1824, numero 10887/2332, del Monte Lombardo Veneto, fruttante italiane lire 61·66, intestata alla prebenda parrocchiale di San Leonardo di Treviso.

Vengono citati coloro che avessero in potere la obbligazione suddetta a produrla nel termine di un anno dalla pubblicazione del presente, diffidati che scorso infruttuosamente il termine, verrà la obbligazione stessa irremissibilmente dichiarata nulla, e la Regia Amministrazione non sarà più obbligata a rispondere per essa.

Il presente si pubblichi, e si inserisca per tre volte nella Gazzetta del Regno.

Dal Regio tribunale provinciale, sezione civile.

Venezia, 10 novembre 1870.

Avviso.

Il dì 16 marzo 1871, a ore 9 di mattina, avanti lo studio del sottoscritto notaro, situato in Modigliana, via Garibaldi, n. 172, come delegato dal tribunale civile di Rocca San Casciano, saranno venduti all'incanto i seguenti beni ribassati del 35 p. 100 sul prezzo della perizia giudiziale:

1° Un palazzo ed aggregati di corti, orto, filanda a vapore con tutti li necessari attrezzi, macchina motrice, situato in via Borgo di Sopra, al civico numero 199, del valore ridotto a lire 13,979 46.

2° Una casa in Popolano, comune di Marradi, col numero comunale 21, per lire 2364 98, gravata del canone livellare di lire 8 12 a favore della chiesa di Popolano.

3° Due poderi detti Morano Vecchio e Nuovo, annessi, situati in comunità di Modigliana, per i respettivi separati prezzi distinti in due lotti, ridotti per il primo a lire 12863 36 e per il secondo a lire 6078 13.

4° Un palco nel teatro di Modigliana al secondo ordine, col n. 20, per lire 205,92.

E tali quali i suddetti beni furono più latamente descritti negli annunzi giudiciali del dì 13 e 16 novembre 1870, gazzette di n. 312 e 315, ed appartenenti i beni stessi alla minore Rosa del fu Francesco Mazzotti di Modigliana, erede beneficiata.

Il notaro incaricato

707 Costantino Savelli.

582 Avviso.

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del sette dicembre 1870 ordinò alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia intestare libera l'annua rendita di lire quattrocento cinquanta, iscritta al numero d'ordine 19884, e di posizione 7063, in testa di Antonietta Cordiglia fu Domenico, vincolata come dote in pro del signor Pietro Giovanni Pagliano, nel seguente modo: primo lire cento quindici a favore di Domenico Pagliano di Pietro Giovanni, Secondo lire cento quindici a favore di Ernesto Pagliano di Pietro Giovanni, Terzo lire cento dieci a favore di Emmanuele Pagliano di Pietro Giovanni. Quarto lire cento dieci a favore di Maddalena Pagliano di Pietro Giovanni.

Estratto di sentenza dichiarativa d'assenza.

(Art. 25 Cod. civ. it.)

Si rende noto che dietro domanda presentata al tribunale civile di Cuneo dalli Anna Abello fu Giacomo, vedova di Giovanni Tarditi, Maria moglie di Andrea Signorile, da questi autorizzata, Chiaffredo e Valentina vedova di Biagio Guglielmo madre e figli Tarditi, domiciliati in Stroppo (circondario di Cuneo), ammessi al gratuito patrocinio con decreto della Commissione presso il tribunale predetto in data dieci settembre 1869, per la dichiarazione d'assenza del rispettivo figlio e fratello Antonio Tarditi fu Giovanni, il lodato tribunale con sentenza delli trenta dicembre p. p., secondo il risultato delle assunte informazioni in conformità del provvedimento dallo stesso tribunale emanato in data delli 19 gennaio 1870, ed a termini degli articoli 24 e 25 del Codice civile, dichiarò definitivamente l'assenza del prenominato Antonio Tarditi fu Gioanni, mandando notificarsi e pubblicarsi la sovracitata sentenza a mente di legge.

La domanda per dichiarazione d'assenza venne proposta in contraddittorio delli Andrea e Spirito fratelli Tarditi fu Giacomo, come minori di età, rappresentati dalla loro madre ed amministratrice legale Anna Chemin, domiciliati in Stroppo.

Cuneo, 23 gennaio 1871.

290 Angelo Galliani, proc.

Accettazione di eredità con beneficio d'inventario.

Con atto di questo giorno la signora Giuseppa vedova Fanti di Firenze, in proprio e come rappresentante legittima dei suoi figli minori Giulia, Eugenio e Giovanni, ha accettato con beneficio d'inventario l'eredità di Pietro Fanti suo marito, morto nel 17 dicembre 1870.

Dalla cancelleria del IV mandamento di Firenze.

Li 25 febbraio 1871.

716 Eug. Manzuoli.

Notificazione.

Sull'instanza del signor cav. Guglielmo Racca, residente in Torino, che per ogni effetto della presente notificazione elegge domicilio in Torino nello studio del causidico capo Giuseppe Zanotti via Bellezia, n. 4, piano terzo, il tribunale civile e correzionale di Torino, con suo decreto 7 febbraio cadente, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a ridurre in cartella al portatore il certificato del Debito Pubblico consolidato 5 per 0/0, n. 55306, della rendita di lire settantacinque, rilasciato il 29 ottobre 1865, ed intestato a Catterina Cagna del fu Giacomo, nativa di Moncalieri e già domiciliata in Torino, ove decedette il 10 settembre ultimo in stato nubile, della quale è erede universale il detto instante cav. Racca, e tale notificazione si fa a senso e per gli effetti voluti dall'articolo 89 del regio decreto 8 ottobre 1870.

Torino, li 23 febbraio 1871.

713 Zanotti, proc.

Avviso d'asta.

Il sottoscritto procuratore, addetto al tribunale civile di Pistoia, fa noto come l'incanto dei beni immobili appartenenti all'eredità beneficiata del fu Giuseppe Pastacaldi di Pistoia, e di cui era stato dato avviso nei numeri 134, 135, 199, 237, 279, 333 e 14 della *Gazzetta Ufficiale del Regno*, non avendo avuto luogo per mancanza di offerenti all'udienza del dì 9 febbraio 1871 è stato dal tribunale suddetto rinviato alla udienza del dì 30 marzo dello stesso anno.

Il prezzo di stima in lire 1834 44 è stato ribassato di un altro decimo, e così il nuovo incanto sarà aperto sul prezzo di lire 733 80.

Fatto a Pistoia li 26 febbraio 1871.

724 Dott. Riccardo Masi, proc.

SOCIETÀ ANONIMA PER LA VENDITA DI BENI DEL REGNO D'ITALIA

Si prevengono i signori azionisti che per deliberazione del Consiglio d'Amministrazione viene convocata l'assemblea generale, ordinaria, di questa Società nei suoi uffizi in Firenze, via Sant'Egidio, n. 24, piano primo, pel giorno 29 marzo p. v., a mezzogiorno.

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio d'amministrazione;
Relazione dei Sindaci revisori dei conti;
Presentazione dei conti dell'esercizio 1870;
Nomina di tre amministratori in rimpiazzo di altrettanti uscenti d'ufficio;
Nomina dei Sindaci e supplenti per la revisione del bilancio 1871.

Il deposito dei certificati delle azioni, che a mente dell'art. 26 degli statuti sociali dev'essere fatto 15 giorni prima dell'adunanza, potrà effettuarsi presso la cassa della Società nel locale suddetto, e a Torino nell'ufficio della Società Generale di Credito Mobiliare Italiano.

Firenze, addì 17 febbraio 1871.

Il Presidente del Consiglio d'amministrazione
D. BALDUINO.

612.

692.

STRADE FERRATE MERIDIONALI

INTROITI della settimana dal 22 al 28 gennaio 1871.

RETE ADRIATICA E TIRRENA (chil. 1298)

Viaggiatori n° 79,086	L.	147,803 94	
Trasporti a grande velocità	»	30,444 44	
Trasporti a piccola velocità	»	69,406 95	
Introiti diversi	»	715 30	L. 248,370 63
Prodotto chilometrico			L. 191 35

SETTIMANA CORRISPONDENTE DEL 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 238,064 98	
Prodotto chilometrico		L. 183 69
Aumento dei prodotti per chilometro nella settimana		L. 7 66

Introiti dal 1° gennaio 1871.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1298)	L. 948,637 49	
Prodotto chilometrico		L. 730 84

Introiti corrispondenti nel 1870.

Rete Adriatica e Tirrena (chilometri 1296)	L. 895,952 09	
Prodotto chilometrico		L. 691 32
Aumento dei prodotti per chil. dal 1° gennaio 1871		L. 39 52

FIRENZE — Tip. Eredi Botta, via del Castellaccio.